

Anno 58

gazzetta **svizzera**

N° 7/8
Luglio/Agosto
2025

Mensile degli svizzeri in Italia con comunicazioni ufficiali delle Autorità svizzere e informazioni dell'Organizzazione degli Svizzeri all'estero. www.gazzettasvizzera.org

Aut. Trib. di Como n. 8/2014 del 17/09/14 – Direttore Resp.: Efrem Bordessa – Editore: Associazione Gazzetta Svizzera, via del Sole 16/A - 6600 Muraltto – Poste Italiane Spa – Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1, LO/MI – Stampa: SEB Società Editrice SA, via Resiga 18 - 6883 Novazzano (Svizzera).

GLI OCCHI DEL MONDO SU BLATTEN

**Il crollo di un ghiacciaio sotterra le abitazioni di 300 persone
in Vallese e mette in luce Alpi sempre più fragili.**



FILANTROPIA
In memoria di
Giuseppina Antognini

RUBRICA LEGALE
Testamento:
sì o no?

CUCINA
Sformato di prugne
alla basilese



care lettrici, cari lettori,

L'onda lunga del Congresso del Collegamento tenutosi in maggio a Lecce ci accompagna anche in questa edizione di Gazzetta. Attraverso due interviste tracciamo un bilancio con la (nel frattempo ex) presidente del Collegamento che ha seguito sotto la sua guida 14 Congressi, mentre il nuovo presidente di Gazzetta ci racconta i suoi obiettivi e le sfide che toccano la testata. Ma c'è molto di più: lo scorso mese in Svizzera è stato segnato dalla catastrofe di Blatten, il villaggio vallesano teatro di scene viste finora solo nei film di fantascienza. In vista di un autunno molto intenso da un punto di vista politico – pochi giorni prima della chiusura della redazione Svizzera e UE hanno presentato gli Accordi Bilaterali III – ci godiamo prima l'estate. Estate che in Svizzera è contraddistinta da numerosi grandi eventi di cui riportiamo in questa edizione. Chi trascorresse qualche settimana estiva in Patria potrà prenderne spunto, come pure da un percorso – presentato in collaborazione con Svizzera turismo – sulle tracce del leggendario Guglielmo Tell. In Svizzera o in Italia non importa: la redazione augura a tutti una buona estate.

Angelo Geninazzi

GRANDI EVENTI
3

RUBRICA LEGALE
6

GAZZETTA SVIZZERA
8

REPORTAGE
9

COLLEGAMENTO DEGLI
SVIZZERI IN ITALIA
12

CATASTROFE NATURALE
13

COSE BELLE DALLA SVIZZERA
15

EDUCATIONSUISSE
16

PRIMO PIANO
18

GIOVANI UGS
20

TI PORTO A TAVOLA
24

DALLE NOSTRE ISTITUZIONI
25

IN MEMORIAM
29

gazzetta svizzera

Direttore responsabile
EFREM BORDESSA
direttore@gazzettasvizzera.org
Reg. Trib. di Como n. 8/2014 del 17 settembre 2014

Direzione
Via Resiga 18 - 6883 Novazzano
Tel. +41 91 690 50 70

Amministrazione
Silvia Pedrazzi
Tel. +41 91 690 50 70
E-mail: amministrazione@gazzettasvizzera.org

Redazione
Angelo Geninazzi - Gazzetta Svizzera
c/o furrerhugi ag - Casella postale 1434 - 6901 Lugano
Tel. +41 91 911 84 89
E-mail: redazione@gazzettasvizzera.org

Mensile degli svizzeri in Italia. Fondata nel 1968 dal Collegamento Svizzero in Italia.
Internet: www.gazzettasvizzera.org

Stampa: SEB Società Editrice SA
Via Resiga 18 - 6883 Novazzano
Tel. +41 91 690 50 70
www.sebeditrice.ch

Progetto grafico e impaginazione
SEB Società Editrice SA
Via Resiga 18 - 6883 Novazzano
Tel. +41 91 690 50 70
www.sebeditrice.ch

Testi e foto da inviare per e-mail a:
redazione@gazzettasvizzera.org

Gazzetta svizzera viene pubblicata 11 volte all'anno.
Tiratura media mensile 24'078 copie.

Gazzetta svizzera viene distribuita gratuitamente a tutti gli Svizzeri residenti in Italia a condizione che siano regolarmente immatricolati presso le rispettive rappresentanze consolari.

Cambiamento di indirizzo:

Per gli svizzeri immatricolati in Italia comunicare il cambiamento dell'indirizzo esclusivamente al Consolato.

Introiti:

Contributi volontari, la cui entità viene lasciata alla discrezione dei lettori.

Dall'Italia:

versamento sul conto corrente postale italiano no.325.60.203 intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera, CH-6600 Muraltto». Oppure con bonifico a Poste Italiane SPA, sul conto corrente intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera». IBAN IT 91 P 076 01 01 600 000032560203

Dalla Svizzera:

versamento sul conto corrente postale svizzero no. 69-7894-4, intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera, 6600 Muraltto». IBAN CH84 0900 0000 6900 7894 4, BIC POFICHBEXXX



I soci ordinari dell'Associazione Gazzetta Svizzera sono tutte le istituzioni volontarie svizzere in Italia (circoli svizzeri, società di beneficenza, scuole ecc.). Soci simpatizzanti sono i lettori che versano un contributo all'Associazione. L'Associazione Gazzetta Svizzera fa parte del Collegamento Svizzero in Italia (www.collegamentosvizzero.it).

UN'ESTATE DI GRANDI EVENTI IN SVIZZERA

Dopo l'European Song Contest e la Festa federale di Ginnastica, l'estate alle porte porterà in Svizzera altri grandi eventi. Su tutti gli Europei di calcio femminili e la Festa federale di lotta svizzera.

Alla fine, per gli organizzatori, l'European Song Contest di Basilea, presentato nell'edizione di aprile di Gazzetta, si è rivelato un gran successo. Gli organizzatori hanno tracciato un bilancio altamente positivo, impreziosito dalle circa 170 milioni di persone che hanno seguito la competizione dal piccolo schermo.

A Basilea, nella St. Jakobshalle e nell'Arena plus, hanno seguito sul posto l'ESC complessivamente 100'000 persone mentre altrettante hanno partecipato alla cerimonia di apertura. Secondo quanto comunicato in una conferenza stampa di bilancio altre

343'000 persone hanno preso parte agli eventi del programma di accompagnamento e alle proiezioni pubbliche organizzate nell'area della fiera e nella centralissima Barfüsserplatz. Complessivamente, dunque, hanno preso parte alla grande festa per le vie della città sul Reno oltre mezzo milione di persone.

LA FESTA FEDERALE DI GINNASTICA RIUNISCE TUTTA LA SVIZZERA

La Festa federale di ginnastica è il più grande evento popolare della Svizzera e si tiene ogni sei anni in una città diversa. Dal 12 al 22 giugno l'edizione si è tenuta a Losanna (al momento della chiusura della redazione l'evento era ancora in corso). Il grande ritrovo dei ginnasti svizzeri è organizzato dalla Federazione svizzera di ginnastica e coinvolge decine di migliaia di partecipanti da tutta la Svizzera e comprende competizioni, esibizioni e attività legate a diverse discipline della ginnastica e dello sport popolare.

L'evento coinvolge ginnasti e atleti dilettanti di tutte le età nelle discipline della ginnastica artistica, ritmica, acrobatica, attrezzi, corsa, fitness, danza, e altre attività sportive di squadra. Oltre alle competizioni, si tengono spettacoli, eventi culturali e momenti conviviali.



L'Eurovision Song Contest 2025 è stato vinto dal cantante austriaco JJ con la canzone Wasted Love.



Losanna, per 10 giorni capitale di sport e festa

© Jonathan View

Quella di Losanna è la 77ª edizione dell'evento – la prima si è svolta nel 1832 (!) – e ha portato nella città romanda oltre 60'000 partecipanti, rendendola di fatto per qualche giorno capitale dello sport e della festa. Il ritrovo di tutti i ginnasti costituisce di fatto un evento simbolico per la coesione culturale e linguistica della Svizzera.

GLI EUROPEI DI CALCIO FEMMINILI, UN EVENTO NON SOLO SPORTIVO

Gli UEFA Women's EURO 2025, il Campionato Europeo di Calcio Femminile, quest'anno si terranno in Svizzera dal 2 al 27 luglio 2025. Questo evento rappresenta la 14ª edizione del torneo e segna la prima volta che la Svizzera ospita una competizione calcistica femminile di tale portata. Basilea, Berna, Ginevra, Zurigo, San Gallo, Lucerna, Sion e Thun sono pronte ad accogliere le stelle del calcio, in un'atmosfera che si preannuncia pirotecnica. C'è tanta aspettativa attorno a Euro2025.



Gli UEFA Women's EURO 2025 non sono solo un evento sportivo di alto livello, ma anche un'opportunità per promuovere il calcio femminile a livello globale. La Svizzera mira a utilizzare questo torneo come trampolino di lancio per accelerare lo sviluppo del calcio femminile, con l'obiettivo di raddoppiare il numero di tesserate e aumentare significativamente la presenza di donne come allenatrici e arbitri entro tre anni. L'evento si spinge dunque ben oltre il contesto sportivo e mira ad innescare una vera e propria rivoluzione all'interno del movimento calcistico femminile. Per la prima volta nella storia degli Europei il torneo prevede un montepremi complessivo di 41 milioni di euro. Si tratta di un aumento del 156% rispetto alla passata edizione. Ogni squadra riceverà un bonus iniziale di 1,8 milioni di euro, con ulteriori premi per le vittorie e i pareggi nella fase a gironi e per i passaggi ai turni a eliminazione diretta. Il premio massimo per il vincitore del torneo può arrivare a 5,1 milioni di euro. Questi premi destinati alle giocatrici e ai club vogliono sottolineare l'importanza economica e professionale nel calcio femminile.

Sotto questo aspetto, secondo gli organizzatori, gli UEFA Women's EURO 2025 rappresentano un'occasione per celebrare l'eccellenza sportiva, promuovere l'uguaglianza di genere e stimolare la crescita del calcio femminile in Svizzera e in Euro-

pa. L'obiettivo dichiarato è fare di UEFA Women's EURO 2025 l'edizione con più spettatori e più seguita della storia. La Svizzera si prepara ad una grande festa.



Una coppa sempre più prestigiosa e ambita: mai come quest'anno il montepremi è alto

LA FESTA FEDERALE DI LOTTA SVIZZERA: UN CONCENTRATO DI TRADIZIONI

La Festa Federale di Lotta Svizzera e delle Tradizioni Alpigiane (in tedesco: *Eidgenössisches Schwing- und Älplerfest*, o ESAF) è la più grande manifestazione sportiva e culturale ricorrente della Svizzera, che si svolge ogni tre anni in un diverso cantone.

Il prossimo appuntamento per il mega-evento è alle porte: dal 29 al 31 agosto 2025 nel Cantone di Glarona, per la prima volta nella sua storia. Si svolgerà su un'area di 70 ettari, con circa 270 lottatori, 70 lanciatori di pietre e un pubblico atteso di 350'000 persone. Questa Festa è il più grande evento sportivo ricorrente della Svizzera e rappresenta un'importante espressione del patrimonio culturale nazionale.



Anche l'ESAF va molto oltre alla semplice competizione sportiva. Si tratta di una celebrazione della cultura alpina svizzera, delle sue tradizioni e dei suoi valori. Oltre alle gare di lotta svizzera, include i lanci della pietra di Unspunnen (una pietra di oltre 80 kg), intrattenimenti con jodel, musica tradizionale, corni alpini, ma anche sfilate folkloristiche, mercatini ed esposizioni di artigianato con prodotti tipici e gastronomia locale.

Il vincitore della competizione nell'ambito dell'ESAF viene incoronato come Schwingerkönig, il "Re della Lotta", un titolo di grande prestigio nazionale.



Vince chi riesce a costringere l'avversario con la schiena sulla segatura

©swiss-image.ch



Un'immagine di un'edizione passata dell'ESAF

©swiss-image.ch

La lotta svizzera (Schwingen) è uno sport tradizionale elvetico, praticato soprattutto nelle regioni di lingua tedesca, anche se negli ultimi anni sono molti gli sforzi per espanderlo anche nelle regioni latine. Si combatte su un cerchio circolare di segatura con diametro di circa 12 metri. Questi cerchi si trovano direttamente a cielo aperto o, talvolta, in grandi tendoni.

I lottatori indossano pantaloni corti di tela grezza sopra i normali vestiti, che servono per afferrarsi durante la lotta. L'obiettivo è buttare l'avversario sulla schiena, con entrambe le scapole che toccano la segatura. Il vincitore deve mantenere la presa sui pantaloni durante il movimento. Per raggiungere

questo obiettivo vi sono circa 100 mosse codificate (sollevamenti, sbilanciamenti, torsioni). Si tratta di uno sport di competizione che combina forza fisica e intelligenza tattica. Ogni incontro dura al massimo 5 minuti e se nessuno vince, è pari, e vengono attribuiti punti a entrambi in base alla prestazione.

Ogni atleta svolge 6 combattimenti durante la giornata. Ad ogni "lotta" si assegnano punti da 8,5 a 10 per vittorie, meno per i pareggi o le sconfitte. I migliori due vanno allo "Schlussgang" (l'incontro finale) decisivo per incoronare il vincitore.

I premi, di regola, non sono in denaro ma in beni simbolici: il più celebre è un toro vivo (il cosiddetto "Muni"), simbolo di forza, ma vengono corrisposti anche campanacci, orologi, legname lavorato o prodotti locali.

Tra i valori fondamentali della Lotta svizzera vi sono il rispetto e il fair play. I lottatori si stringono la mano prima e dopo ogni incontro il vincitore spazza via la segatura dalla schiena del perdente quale gesto di rispetto.



Lo «Schwingerkönig» Christian Stucki

©swiss-image.ch



TESTAMENTO SÌ O TESTAMENTO NO?

Un quesito semplice con una risposta complessa.

Markus W. Wiget
Avvocato

Gentile Avvocato Wiget,

Mi rivolgo a Lei per un consiglio sul fare o meno un testamento. Leggo e apprezzo molto la Sua rubrica sulla Gazzetta Svizzera e La ringrazio.

Sono cittadina svizzera con doppia cittadinanza, ho 72 anni e vivo in Italia da 36. Sono vedova e convivo con un partner con il quale siamo registrati al comune. Non ho figli, ho ancora un fratello e due nipoti in Svizzera. Anche il mio partner è senza figli.

Non possiedo immobili, ho dei conti bancari in Italia e in Svizzera. Il mio partner, italiano, è proprietario di una casa con terreno dove attualmente risediamo. Lui ha fatto testamento per lasciare a me questa proprietà nel caso lui dovesse morire prima di me. Non è interessato ereditare da me.

La ringrazio per una Sua risposta. Allego un pagamento per la Gazzetta Svizzera.

Cordiali saluti.

(H.R.L. – Prov. di Brescia)

Cara Lettrice,
grazie a Lei per seguirci con tanta attenzione e per il Suo prezioso supporto. Ne abbiamo sempre bisogno, come avrà anche certamente notato leggendo la nostra Rubrica Legale.

Fatta questa doverosa premessa, vengo al Suo breve quesito che, semplice all'apparenza, sembrerebbe richiedere una risposta altrettanto breve e diretta. Così non è, purtroppo.

IL TESTAMENTO

Senza addentrarmi sulle ragioni storiche della nascita e diffusione del testamento come strumento giuridico del regolamento della successione (ma non l'unico), mi limiterò a constatarne la fondamentale natura.

Infatti, il testamento nelle sue varie forme (olografo, per atto pubblico, ecc.) e con i suoi diversi limiti (riserva o legittima se prevista, divieto di patti successori e contratti successori nei vari Paesi), consente di disporre dei propri beni per il caso di morte, e ciò in massima libertà, purché nel pieno delle proprie facoltà mentali.

Ciò significa in termini più semplici che se si vuole, o che è necessario, decidere a chi lasciare cosa del proprio patrimonio, non solo materiale di valore ma anche solo affettivo, si può fare.

Nell'ipotesi invece in cui un soggetto non vi provveda (o lo faccia solo in parte) interviene normalmente la legge con la c.d. successione, appunto, legittima o c.d. "ab intestato".

Dunque nel Suo caso partirò da qui.

LEGGE SUCCESSORIA

Come Lei scrive, il Suo status è quello di una doppia cittadina italo-svizzera, residente in Italia.

In questo caso, alla Sua successione sarebbe applicabile il Reg. UE n. 650/2012 del 4.7.2012, in vigore dall'agosto 2015, ed in particolare l'art. 21, il quale statuisce che di norma la legge regolatrice della successione è quella dello Stato in cui il *de cuius* aveva la propria residenza abituale al momento della morte.

Ne conseguirebbe indubbiamente l'applicabilità della legge italiana alla Sua eventuale successione. Non avendo Lei figli (né suppongo ascendenti) la valutazione va fatta tenendo in considerazione il Suo partner e Suo fratello quali possibili successibili.

SUCCESSIONE LEGITTIMA

In difetto di testamento il Codice Civile Italiano detta all'art. 582 le seguenti regole per situazioni come la Sua:

- In caso di assenza di figli ma in presenza del coniuge, l'eredità si suddividerebbe per i 2/3 al coniuge e per 1/3 al fratello (o ai fratelli).
- Al coniuge non è parificato il partner convivente registrato (cioè il convivente di fatto) al quale spetterebbe solo un limitato diritto.
- In assenza del coniuge, di prole o ascendenti, per l'art. 570 c.c. succedono i fratelli e le sorelle in parti uguali e, quindi, in ipotesi Suo fratello.
- Non concorrerebbero, in ogni caso, i nipoti, se figli del fratello, salvo che il fratello non rinunci all'eredità, nel qual caso i suoi figli succederebbero per rappresentazione, così come eventuali altri nipoti, figli di fratelli o sorelle premorti.

DIRITTI DEL CONVIVENTE DI FATTO

In assenza di coniuge, dunque, a Suo fratello verrebbe devoluta l'intera eredità (nel Suo caso gli averi depositati su Suoi conti bancari).

Come vede la mera convivenza di fatto, ancorché registrata non attribuisce diritti successori ed è per questo che il Suo compagno ha disposto per testamento a Suo favore.

Infatti, ai conviventi superstiti la legge dal 2016 (c.d. Cirinnà) ha riservato solo il diritto ad abitare la casa di comune residenza per un periodo variabile tra i 2 ed i 5 anni, ovvero il diritto a subentrare nel contratto di locazione. Si tratta di benefici, peraltro, di cui il Suo compagno non avrebbe bi-

sogno, essendo proprietario della casa che abitate.

SUCCESSIONE TESTAMENTARIA

In caso di testamento la situazione muta radicalmente. Infatti, i fratelli e le sorelle differentemente da coniuge e figli, non sono c.d. legittimari.

Ad essi, cioè, non è riservata una quota di eredità dalla legge, ma essi succedono al *de cuius* nell'intera eredità solo se mancano coniuge e figli (nonché ascendenti), e ovviamente di testamento, come detto.

Pertanto, laddove Lei disponesse per testamento in favore del Suo compagno, devolvendogli l'intero Suo patrimonio o designandolo più semplicemente Suo erede universale, gli garantirebbe in futuro, il godimento esclusivo del Suo patrimonio.

Non essendovi legittimari che possono vantare un diritto alla riserva, poi, i Suoi averi sono tutti liberamente disponibili senza restrizioni.

CONCLUSIONI

Come vede, da questo breve excursus, che però credo completo, della Sua situazione, la risposta non è semplice.

L'unico elemento dirimente in questo caso, però, fortunatamente per Lei, è la Sua stessa volontà.

Se vuole beneficiare solo il Suo compagno ed escludere Suo fratello, deve fare testamento.

Se non vuole beneficiare il Suo compagno, non faccia nulla e renderà erede legittimo solo Suo fratello.

Se ha invece ragioni per voler lasciare qualcosa a Suo fratello o ai Suoi nipoti, può includerli per la parte che ritiene come eredi o con un semplice legato.

I motivi di ogni scelta li conoscerà solo Lei e saranno decisioni esclusivamente Sue.

Spero così di averLe fornito i chiarimenti che desiderava per assumere le decisioni più opportune e, con l'occasione auguro a Lei ed a tutti i nostri amici Lettori una buona estate.

«MI PIACEREBBE AVERE PIÙ FEEDBACK SULLA GAZZETTA DA PARTE DEI LETTORI»

Intervista Daniel Schmid, presidente della Gazzetta Svizzera.

Dopo 8 anni di presidenza, in occasione dell'assemblea dell'Associazione Gazzetta Svizzera, l'avv. Andrea Giovanni Pogliani ha passato il testimone a Daniel Schmid. La redazione di Gazzetta si è intrattenuta con il nuovo presidente.

1. Signor Schmid, lei ha assunto la presidenza della Gazzetta in un momento finanziariamente non facilissimo. Non teme questa sfida?

«Non temo la sfida, ma la prendo molto seriamente. Da anni le riviste stampate sono in difficoltà, per l'aumento dei costi di stampa e delle materie prime, ma anche per un cambiamento delle abitudini dei lettori che sono passati dalla lettura in cartaceo a quella in digitale; in questo contesto, spesso, le donazioni non vengono più fatte. Non possiamo invertire questa tendenza, ma dobbiamo adeguarci.»

2. Con quali misure crede che le finanze di Gazzetta possano tornare in equilibrio?

«Per quanto riguarda i costi, che sono stati sempre monitorati e ottimizzati, occorre rianalizzare la struttura e trovare un nuovo modo per realizzare la Gazzetta. Riguardo ai ricavi, continueremo a fare appello ai nostri lettori della Gazzetta cartacea, ma so-

prattutto dobbiamo rafforzare il nostro impegno verso i lettori della Gazzetta digitale, così da aumentare il valore aggiunto e invogliare le donazioni.»

3. Recentemente il comitato ha deciso di ridurre da 11 a 10 il numero di edizioni. L'avv. Andrea Giovanni Pogliani, suo predecessore, ha anticipato nello scorso numero di Gazzetta che a breve termine le edizioni rimarranno 10. A suo avviso, a medio-lungo termine il numero di edizioni aumenterà nuovamente?

«La riduzione di un'edizione è stata una misura drastica per rispondere in tempi brevi a un aumento dei costi sostanzioso. La manterremo anche per il 2026, così da tamponare le perdite accumulate. Prevedo di trovare nuovi modi per poter tornare alla normalità nel medio termine.»

4. Quale crede sia il principale punto di forza di Gazzetta e dove pensa si possa migliorare?

«La Gazzetta Svizzera è l'organo ufficiale degli svizzeri d'Italia e sostituisce la Revue Suisse che copre tutto il resto del mondo. Questa specificità fa sì che sia un organo di stampa personalizzato, attuale e locale. Ma è



Secondo il nuovo presidente, a medio termine l'obiettivo è quello di tornare a 11 edizioni all'anno di Gazzetta

proprio questa peculiarità a essere poco sfruttata; ciò significa che riusciamo a coinvolgere solo una piccola parte dei 55'000 svizzeri che vivono in Italia.»

5. Quali sono i suoi obiettivi in relazione alla presidenza di Gazzetta Svizzera?

«Intensificare la collaborazione con le istituzioni svizzere in Italia, attraverso il Collegamento Svizzero in Italia, per raggiungere gli interessi di più persone. Inoltre, deve essere potenziata la collaborazione con l'OSE (Organizzazione degli Svizzeri all'Estero) per un confronto a livello internazionale che renda la Gazzetta più interessante e più integrata con la Quinta Svizzera.»

6. Vuole lanciare un appello ai lettori di Gazzetta?

«Mi piacerebbe avere più feedback da parte dei lettori su come migliorare e rendere più interessante la loro Gazzetta.»



Daniel Schmid, il nuovo presidente dell'Associazione Gazzetta Svizzera

IL LEGNO TORNA IN AUGE NELL'EDILIZIA SVIZZERA

In grado di immagazzinare CO₂, il legno è un grande successo nel settore delle costruzioni. Viene persino utilizzato per costruire grattacieli. Il know-how svizzero si sta facendo strada. La domanda è in aumento. Non senza rivelare alcune tensioni.

SCHWEIZER REVUE
Stéphane Herzog

Charpente Concept, ufficio ginevrino di ingegneri e designer del legno, è una "mecca del legno". Fondato nel 1991 dal maestro falegname Thomas Büchi, lo studio ha progettato la "Broken Chair" della piazza delle Nazioni a Ginevra, ha costruito – in legno – il rifugio Goûter alle pendici del Monte Bianco e ha progettato il Palais de l'Équilibre, un'immensa sfera di legno presentata all'Esposizione Nazionale nel 2002 prima di essere installata al CERN. Altra fierezza di questo studio? Dopo l'incendio della Cattedrale di Notre-Dame, è stato incaricato di redigere un'analisi tecnica della navata centrale in vista della ricostruzione. L'ufficio aveva nelle sue mani archivi di 600 anni fa. Un tuffo nel Medioevo, quando tra il taglio del legno e l'utilizzo delle travi potevano trascorrere 20 anni.

IL LEGNO RIPRENDE IL SUO POSTO

«Il legno sta riconquistando il posto che aveva perso nel corso dei secoli con l'uso dell'acciaio e poi del cemento. Avevamo dimenticato le qualità di questo materiale», sostiene Rafael Villar, vicepresidente dell'azienda. Laureatosi nel 1996, ricorda i primi tempi, quando i sostenitori del legno erano visti come una stranezza. È vero che l'azienda in questione aveva appena costruito a Ginevra un padiglione espositivo in legno lungo 300 metri, ma la maggior parte delle commesse



Più alto, più grande,
più rapido, più bello?
Alla ricerca dei
record svizzeri che
escono dall'ordinario.

**Oggi: in viaggio
verso le più alte
costruzioni al
mondo.**

riguardava chalet e qualche tetto di palazzetti dello sport. Oggi il legno viene utilizzato per creare blocchi piatti. «In 30 anni, i tempi di consegna di alcuni pezzi sono più che raddoppiati» osserva il ginevrino. Un segno di domanda molto alta. Gli ultrasuoni vengono utilizzati per determinare la resistenza dei pezzi prima di modellarli. I pezzi vengono poi tagliati con macchine digitali. Nei cantieri, l'assemblaggio di elementi prefabbricati in legno riduce considerevolmente i tempi di lavorazione rispetto alle pareti minerali. «La leggerezza del legno facilita anche l'aumento dell'altezza degli edifici», spiega Sébastien Droz, portavoce di Lignum, l'organizzazione mantello dell'industria del legno.



A Winterthur è in costruzione la torre residenziale in legno più alta del mondo: si chiama Rocket e raggiungerà i 100 metri di altezza.

Foto Ina Invest

A Regensdorf (ZH), il grattacielo Zwhatt raggiunge un'altezza di 75 metri. Il modello rivela il suo principio costruttivo: un nucleo di calcestruzzo fine è circondato da una struttura in legno.

Foto Pensimo, Boltshauer Architekten



È giunto il momento dei grattacieli in legno. A Winterthur, nel quartiere di Lokstadt, la torre Rocket sarà alta 100 metri. «Sarà uno dei più alti condomini in legno attualmente in fase di progettazione», si vanta il costruttore, Ina Invest. La costruzione della torre richiederà 3'300 metri cubi di legname per la struttura portante. «Utilizzeremo faggio e abete rosso provenienti dalla Svizzera e dai paesi limitrofi», spiega il portavoce Stephan Meierhofer. «Il legno è molto resistente e, anche in caso di incendio, la sua capacità portante si mantiene a lungo», aggiunge. Il cantiere è iniziato in questa primavera.

SULLA VIA PER IL RECORD MONDIALE

Ancora più alto: una torre progettata da UBS nel quartiere Altstetten di Zurigo. Con i suoi 108 metri, questo grattacielo diventerà entro il 2027 l'edificio in

legno più alto del mondo. I suoi uffici ospiteranno 2'800 collaboratori. La Svizzera francese non è da meno. A partire dal 2024, la torre Tilia (in latino tiglio) combinerà legno e cemento. Sfrutterà le qualità dei legni duri, come il faggio, che sono più resistenti dei legni teneri. Questo edificio di 85 metri sarà costruito nella zona ovest di Losanna.

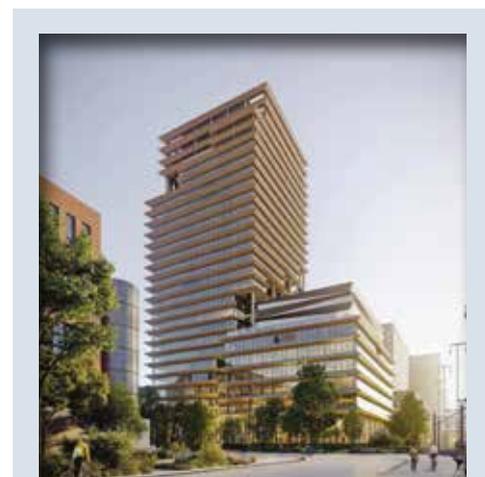
Poco distante, il Malley Phare sta sorgendo da un edificio esistente. I 2'000 metri cubi di legno per questo edificio residenziale sono costituiti con abete rosso, il 95% di origine svizzera. La consegna è per quest'anno.

«Qual è il modo migliore di utilizzare il legno in termini di ambiente e biodiversità? È questa la domanda che bisogna porsi», afferma Ernst Zürcher, ingegnere forestale e professore emerito di scienze del legno. Un metro cubo di cemento armato genera tra i 350 e i 400 chili di CO₂, mentre



Un tentativo precedente di costruire in alto: chalet storico a La Sage (VS), che ha dato vita anche a una prima forma di proprietà.

Foto Cortis e Sonderegger, I3Foto



Entro il 2031, la torre di legno più alta del mondo dovrebbe essere svizzera

La banca UBS pensa in grande. Lo dimostra il progetto di una torre nel quartiere Altstetten di Zurigo. Con i suoi 108 metri, dovrebbe diventare entro il 2031 la torre in legno più alta del mondo. A meno che un altro progetto non la batta sul tempo: un grattacielo in legno progettato per ospitare la Banca dei Regolamenti Internazionali. Altezza prevista? 122 metri! (SH)

un metro cubo di legno ne fissa 1'000. «Tuttavia, piuttosto che utilizzare il legno sotto forma di metri cubi per creare strutture spettacolari, sarebbe vantaggioso realizzarlo in metri quadrati», afferma. In altre parole, il legno potrebbe essere utilizzato per rivestire le superfici invece di costituire l'ossatura di strutture molto grandi. Questo specialista porta l'esempio dei muri in pietra delle case dei Grigioni, dove il legno viene applicato alle pareti interne, aumentando in modo significativo l'isolamento di una casa e il suo comfort. Questo approccio potrebbe essere utilizzato per isolare parte del patrimonio edilizio: condomini, edifici industriali, scuole, ecc. «Costruire un nuovo grattacielo è come guardare al passato ed esprimere il proprio potere. Sarebbe più urgente rinnovare il patrimonio esistente, rendendolo confortevole e biocompatibile. grazie al prezioso materiale legno», sostiene l'ingegnere.

UTILIZZARE LA FORESTA E PRESERVARLA

La Svizzera ha una legge forestale unica nel suo genere, che risale al 1903. «Tagliamo i boschi per mantenerli», riassume Rafael Villar, che sottolinea come il costo della manutenzione dei boschi per le autorità locali non sia bilanciato dai proventi del legname. Si tratta di abbattere gli alberi nel miglior modo possibile, come nel caso del progetto di una palestra ad Aigle (Vaud), al quale ha partecipato il suo ufficio. Ha selezionato alberi nelle foreste vodesi colpite dal bostrico, un insetto che si nutre delle foglie degli alberi e la cui azione sulla corteccia spiana la strada a un fungo che fa diventare il legno blu. «Il taglio salva il legno e aggiunge valore all'albero», spiega l'ingegnere.

IL 25% SERVE AL RISCALDAMENTO

In Svizzera, però, non tutto il legno tagliato viene utilizzato in modo corretto e una parte finisce come legna da ardere, osserva Ernst Zürcher. Una delle ragioni è l'aumento del costo dei combustibili fossili. Sarebbe meglio mantenere l'uso del legno a cascata, con legno che è utilizzato prima di tutto per l'edilizia, poi per i prodotti compositi, poi per la carta e solo in ultima battuta per la combustione. «In Svizzera le segherie stanno chiudendo per mancanza di domanda. Stiamo addirittura esportando il legno per poi reimportarlo dopo la lavorazione», lamenta Ernst Zürcher. Il che sottolinea le vir-

tù dello sviluppo locale dei boschi. «Con 5'000 persone che lavorano nei boschi, creiamo posti di lavoro per oltre 50'000 persone nell'industria del legno. Al contrario, bruciare legna aggiunge poco valore». L'industria svizzera del legno impiega attualmente 85'000 persone.

Ma disponiamo di abbastanza legno? La crescita naturale dei boschi svizzeri genera ogni anno 10 milioni di metri cubi di legno. Il paese utilizza in media 5 milioni di metri cubi all'anno, il 25% dei quali per il riscaldamento. Il potenziale disponibile equivale a 3 milioni di metri cubi all'anno. C'è quindi un reale margine di crescita nell'uso del legno da costruzione svizzero. E i progetti non mancano! Come sottolinea Sébastien Droz, il premio Lignum è stato lanciato nel 2009. «Da allora, la qualità, la diversità e il volume dei progetti sono aumentati in modo significativo», afferma. Si pensi, ad esempio, al sentiero sospeso in legno lungo 500 metri che si snoda tra le chiome di una foresta nel Toggenburgo, vicino a San Gallo. Un'impresa che serve a ricordare la forza della cultura svizzera delle costruzioni in legno in Svizzera.



All'interno del grattacielo in legno di Zwhatt, le strutture pulite con travi e pilastri apparenti e un posizionamento flessibile delle partizioni.

Foto Pensimo, Sandro Straube, Boltshauser Architetti



Le moderne costruzioni in legno utilizzano varie tecniche: strisce di faggio vengono incollate tra loro per formare travi massicce che vengono poi adattate all'uso.

«NELLA COMUNITÀ DI SVIZZERI IN ITALIA OGGI C'È DI PIÙ DI TUTTO: ENTUSIASMO, INTERESSE, DISINTERESSE»

14 anni – anche se non consecutivi – alla testa del Collegamento degli svizzeri in Italia: Irène Beutler-Fauguel conosce le dinamiche dei concittadini in Italia come nessun altro. A conclusione del suo impegno quale “prima cittadina elvetica” a sud di Chiasso le abbiamo posto alcune domande.

1. Irène Beutler, come ha vissuto il suo ultimo Congresso da presidente del Collegamento?

«È stato un bellissimo Congresso con tante informazioni sul territorio e sulla sicurezza informatica. Anche quest'anno, il circolo organizzatore ha dato il massimo. Non posso fare altro che ringraziare tutti e augurarmi che anche i prossimi Congressi saranno a questo livello.»

2. Di tutti i Congressi quale è rimasto maggiormente nei suoi ricordi e per quale motivo?

«Non ho un congresso “preferito”. Uno è stato più bello e interessante dell'altro. Non si poteva fare di meglio. Tutte le tematiche erano di grande interesse per i presenti: penso alle votazioni, alle nuove leggi bancarie, ai ghiacciai, al viaggio nello spazio, al cioccolato abbinato all'I.A., al trasporto nei porti a Trieste, e molto altro ancora. La lista sarebbe troppo lunga.»

3. In cosa si differenzia il tipo di comunità di svizzeri in Italia oggi rispetto a 15 anni fa? Vi sono più giovani? C'è più o meno entusiasmo?

«È una domanda molto difficile. C'è di più di tutto: entusiasmo, interesse, disinteresse. Partecipare ad un circolo presuppone un interessamento personale; non c'è più bisogno di frequentare i connazionali per sentirsi in patria. In poco tempo si arriva in Svizzera, i connazionali sono informati su tutto, manca il bisogno. Per questo motivo, l'interessamento personale è così importante. Il ruolo



Irène Beutler-Fauguel, durante i lavori in occasione dell'ultimo dei 14 Congressi sotto la sua presidenza, il 10 maggio a Lecce.

della presidenza di ogni circolo è fondamentale per sollecitare questo interesse.»

4. Tra i suoi successi vi è la “promozione” dell'Unione Giovani Svizzeri. Che valore commisura al loro impegno?

«Sicuramente è di grande importanza che i giovani si interessino delle associazioni svizzere in Italia. Sono il futuro della comunità elvetica all'estero. Tra alti e bassi mi auguro che la vita dell'UGS continui con l'entusiasmo dell'inizio. In ogni caso sono fiera di essere riuscita a dare il via a questa idea che aveva già lanciato l'avv. Ugo Guidi.»

5. Se dovesse dare un solo consiglio ad Alberto Fossati, nuovo presidente degli Svizzeri in Italia, quale sarebbe?

«Difficile dare un consiglio ad Alberto Fossati, che sarà sicuramente un ottimo condottiero e porterà il Collegamento verso nuovi orizzonti. Caro Alberto, forza e coraggio e non perdere l'entusiasmo nei momenti che ci si chiede: vale la pena? Ti dico: VALE LA PENA!»

6. Vorrebbe rivolgere un suo saluto ai lettori?

«Voglio salutare e ringraziare tutte le persone che in questi lunghi anni mi hanno sostenuta, mi hanno aiutata e mi hanno dato la forza per questo impegno, non sempre facile. Arrivederci ai prossimi eventi!»



Il passaggio di consegne da Irène Beutler-Fauguel a Alberto Fossati è avvenuto nell'ambito del recente Congresso del Collegamento a Lecce

IL DRAMMA DI BLATTEN. IL MIRACOLO DI BLATTEN?

Angelo Geninazzi



Le impressionanti immagini hanno fatto il giro del mondo: il 28 maggio 2025, il villaggio svizzero di Blatten, situato nella valle Lötschental nel canton Vallese, è stato devastato da una frana causata dal crollo del ghiacciaio Birch, che ha portato con sé 9 milioni di metri cubi di materiale. L'evento – dato per sicuro dagli esperti – ha sepolto circa il 90% del paese, distruggendo case, infrastrutture e ostruendo il corso del fiume Lonza, e creando un lago artificiale che ha sollevato preoccupazioni per potenziali inondazioni a valle. Inondazioni che fortunatamente non si sono verificate.

Nonostante l'evacuazione preventiva una decina di giorni prima dell'evento di tutti i 300 abitanti e degli animali domestici, una persona di 64 anni risulta dispersa. L'evento è stato preceduto da settimane di monitoraggio intensivo, poiché il ghiacciaio aveva mostrato segni di instabilità a causa del riscaldamento globale e dello scioglimento del permafrost. Il crollo ha generato onde sismiche equivalenti a un terremoto di magnitudo 3,1.

La Svizzera si è stretta attorno alla comunità di Blatten, i media ne hanno ampiamente riportato in numerose trasmissioni, mentre la sera stessa della catastrofe

si sono recati sul posto due Consiglieri federali. Il disastro – che fa seguito a gravi inondazioni e colate di fango nelle regioni a Sud delle Alpi la scorsa estate che erano costate oltre 10 morti – ha lanciato ulteriormente il dibattito su come affrontare i cambiamenti climatici e la crescente vulnerabilità delle regioni alpine agli eventi estremi.

UNA GESTIONE DELLA CRISI ESEMPLARE E... ALLA VIGILIA DI UN "MIRACOLO"?

Con gli occhi di tutta la Svizzera puntati sul paesino, le autorità comunali e tutto



Il 28 maggio sono crollati a valle 9 milioni di metri cubi di fango e ghiaccio ostruendo l'intera Lötschental e creando di fatto un "lago artificiale".

lo stato maggiore di crisi si sono distinti per una gestione della crisi assolutamente esemplare. La sera stessa della frana, con gli occhi lucidi, il sindaco di Blatten Matthias Bellwald ha speso parole di conforto ai suoi concittadini, promettendo che vi sarà una nuova Blatten.

E così nell'ambito di un'assemblea comunale tenutasi poco più di due settimane dopo l'evento, le autorità hanno annunciato che il villaggio di Blatten sarà

ricostruito entro un periodo di 3-5 anni. Parallelamente è stato presentato il piano provvisorio per la ricostruzione, che non avverrà nel sito originale, che è stato sepolto dal vasto cono di detriti e ghiaccio. Al vaglio delle autorità vi è la costruzione di un nuovo insediamento nelle frazioni di Eisten e Weissenried, che sono state risparmiate dal disastro. Per sostenere il processo di ricostruzione, le autorità cantonali hanno stanziato un con-

tributo iniziale di 10 milioni di franchi svizzeri per le misure urgenti e la pianificazione. Il successo del piano ambizioso dipenderà anche dalla gestione efficace delle sfide geologiche e climatiche, nonché dalla disponibilità continua di risorse finanziarie e supporto istituzionale.

La popolazione locale ha salutato le novità con una standing ovation e il resto del paese con molto sollievo. Dopo la catastrofe, Blatten sarà protagonista di un "miracolo"?



Le frazioni del villaggio meno colpite potrebbero essere all'origine della "nuova Blatten".

UN'ESTATE PER SCOPRIRE I LUOGHI DI GUGLIELMO TELL

IN COLLABORAZIONE CON
Svizzera turismo

Storia e mito s'intrecciano nella vicenda di Guglielmo Tell, vissuto a cavallo tra XIII e XIV secolo. Non ci sono prove dell'esistenza di Guglielmo Tell ma la sua figura ha segnato l'immaginario e costituisce uno dei miti fondativi della Confederazione. Simbolo della lotta contro i soprusi del potere, ha ispirato opere teatrali e artistiche che inneggiano alla libertà, soprattutto in epoca romantica.

Si narra che Guglielmo Tell, di passaggio ad Altdorf, si rifiutò di rendere omaggio al cappello imperiale e suscitò l'ira del balivo Gessler, il feudatario locale. In cambio della libertà, Gessler impose a Tell di colpire con la balestra la mela sulla testa del figlioletto. Tell centrò il bersaglio e in seguito uccise il balivo a Küssnacht dove era stato condotto prigioniero. Da quel momento Tell decise di opporsi con tutte le forze agli Asburgo e partecipò – sempre secondo la leggenda – alle battaglie decisive di Morgarten, Sempach e Näfels a fianco dei Confederati.

Nei Cantoni di Uri, Svitto e Untervaldo, che nel 1291 stipularono il giuramento di alleanza (il Patto Federale) sul prato Rütli per estromettere gli Asburgo dai loro territori, si possono rivivere le gesta dell'eroe svizzero visitando i luoghi del mito come la Cappella di Tell a Sisikon con gli affreschi a lui dedicati, il monumento con la balestra ad Altdorf o il Museo Tell a Bürglen.

Chi è interessato a Guglielmo Tell e alla storia della Confederazione può intraprendere uno degli itinerari tematici che si sviluppano nella Regione del Lago di Lucerna. A piedi o in bici, a bordo di battelli storici e trenini permettono di esplorare le cittadine e le aree boschive che attorniano il Lago di Lucerna e altri laghi alpini.

TELL-TRAIL: 156 KM NEL CUORE DELLA SVIZZERA

L'escursione a tappe parte da Altdorf e giunge al Brienz Rothorn dopo aver attraversato la pittoresca regione del Lago di Lucerna. Durante otto tappe si incontrano laghi montani scintillanti, villaggi ricchi di storia e città di fama mondiale, oltre alle "Big 6" delle montagne della Svizzera centrale: Fronalpstock (Stoos), Rigi, Pilatus, Stanserhorn, Titlis e Brienz Rothorn. La varietà di flora e fauna e lo spettacolare panorama montano accompagnano l'escursionista lungo tutto il tragitto: [gazzetta.link/tell](https://www.gazzetta.link/tell).

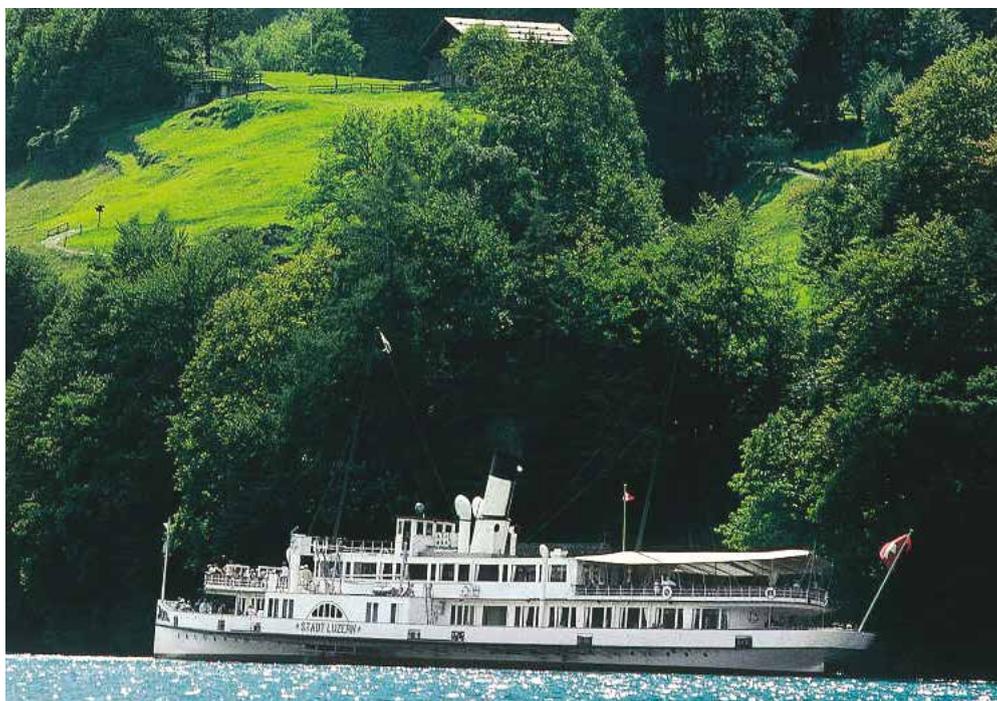
ROUTE 1291: TOUR "STORICO" PER E-BIKE.

La Route 1291, un impegnativo percorso circolare di 385 km per bici o e-bike che

inizia e finisce a Lucerna. Suddiviso in sette tappe, si può intraprendere sia via Brunnen in direzione Altdorf, sia attraverso la Seetal in direzione Sursee. Tocca località significative per la storia della Confederazione, come il Museo dei Patti federali a Svitto o il monumento a Guglielmo Tell ad Altdorf, e costeggia ben 7 laghi alpini: [gazzetta.link/1291](https://www.gazzetta.link/1291)

VIASVIZZERA: A PIEDI NEL MITO

La Via Svizzera è un'escursione che passa in rassegna le radici storiche della Confederazione, attraversando una regione suggestiva e variegata. Lunga 35 km, può essere suddivisa in tappe e percorsa in parte a bordo dei battelli che solcano il Lago di Lucerna: [gazzetta.link/viasvizzera](https://www.gazzetta.link/viasvizzera).



«L'APPRENDISTATO SI È RIVELATO LA DECISIONE GIUSTA»

I servizi di **educationsuisse** si indirizzano a giovani svizzere/i all'estero e a studentesse/studenti delle scuole svizzere all'estero.

Ruth Von Gunten



Contatto

educationsuisse
 scuole svizzere all'estero
 formazione in Svizzera
 Alpenstrasse 26
 3006 Berna, Svizzera
 Tel. +41 (0)31 356 61 04
 ruth.vongunten@educationsuisse.ch
 www.educationsuisse.ch

Sara Alouini è cresciuta come svizzera all'estero in Tunisia. Qui ci racconta il suo trasferimento in Svizzera e come si è costruita una vita nuova. E il suo viaggio continua.

«La vita non è sempre facile. A volte dobbiamo sacrificare il nostro benessere per andare avanti», mi disse mio padre poco prima che lasciassi Djerba, la perla del Mediterraneo conosciuta come *l'isola dei sogni*, per trasferirmi in Svizzera.

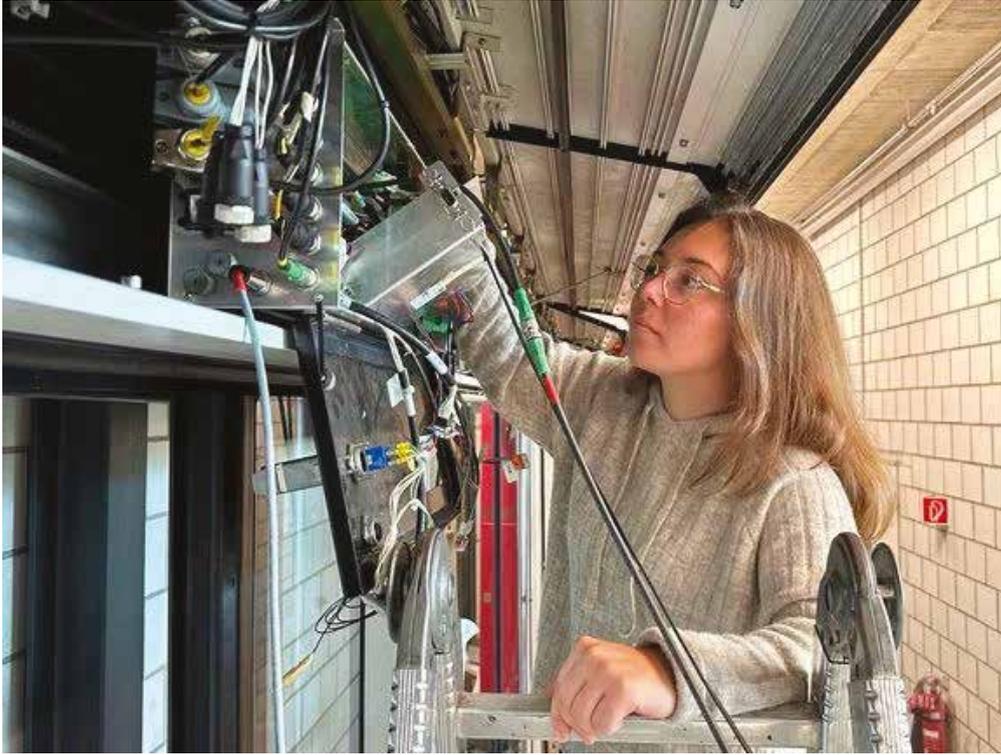
Essendo metà tunisina e metà svizzera, io e mio fratello parlavamo con mia madre svizzero tedesco e con mio padre il tunisino, un dialetto arabo. Quando eravamo tutti a casa, parlavamo in buon tedesco. La Svizzera non mi era estranea, almeno come meta di vacanza. Andavo a trovare i miei parenti da parte materna una o due volte all'anno. Ma vivere lì? Era tutta un'altra storia. Ed è stata per me una decisione difficile da prendere. In Tunisia avevo costruito una vita che mi piaceva: amicizie preziose, hobby come il karate, l'equitazione e le immersioni. Sentivo un profondo senso di gratitudine per ciò che



avevo. Ma proprio come il sole tramonta all'orizzonte per lasciare spazio a un nuovo giorno, sentivo che era giunto il momento di un nuovo inizio.

Dopo il mio diploma liceale tunisino a indirizzo matematico, la domanda principale era: cosa fare dopo? Avevo già sentito parlare del sistema di formazio-

ne professionale duale della Svizzera e sapevo di apprezzare sia la teoria che la pratica. Dopo una ricerca approfondita, ho deciso di fare un apprendistato in ambito elettronico, un percorso che mi ha permesso di applicare direttamente la mia passione per la matematica e la fisica.



Poi è arrivato il 14 luglio 2018, il giorno in cui il mio aereo è decollato e la mia vita precedente è rimasta sull'isola. Mi sentivo come in un mare in tempesta. Onde di tristezza mi invadevano, poiché dovevo lasciarmi alle spalle la mia famiglia. Correnti di incertezza mi trascinarono via, anche perché non conoscevo quasi nessuno in Svizzera. Ma tra tutte le nuvole scure, sbucavano anche raggi di sole con momenti di eccitazione per le nuove opportunità che mi si aprivano. Ho capito presto che molte delle mie preoccupazioni erano infondate. Certo, è stata una sfida ricostruire la mia vita da zero. Ho dovuto imparare a comprare in modo corretto i biglietti del treno in Svizzera, a compilare le dichiarazioni dei red-

diti, a richiedere borse di studio e anche a partecipare alle votazioni... Ma sono stata fortunata: durante il mio apprendistato ho potuto vivere presso una famiglia che mi ha accolta in modo molto caloroso. Mi hanno aiutata con parole e fatti dandomi anche la sicurezza necessaria per rafforzare le mie radici nella mia nuova patria. Inoltre, educationsuisse mi ha assistita nella richiesta di borse di studio presso il mio Cantone d'origine Berna. L'apprendistato si è rivelato la giusta decisione. Grazie alle conoscenze matematiche acquisite prima, ho avuto un piccolo vantaggio e ho potuto completare la maturità professionale contemporaneamente all'apprendistato. Tuttavia, il motto era: "Ohne Fleiss kein Preis", cioè

"chi non semina non raccoglie". Durante l'apprendistato ho imparato a disegnare schemi elettrici, progettare i layouts di circuiti elettronici, programmare microcontrollori e, se non funzionavano immediatamente, cercare l'errore e correggerlo. L'apprendistato mi ha permesso di sviluppare miei progetti, cosa che mi è piaciuta moltissimo. Durante la formazione ho avuto anche l'opportunità di sperimentare un'ampia gamma di attività in azienda: fra queste, il disegno di fabbricati da stampare in 3D, la saldatura e la produzione di componenti meccanici in officina. Posso senz'altro affermare che ho trovato il periodo d'apprendista estremamente istruttivo e vario. Ho potuto approfondire le mie conoscenze passo dopo passo, stringere preziosi contatti sia in azienda che a scuola e, allo stesso tempo, guadagnare del denaro. Grazie alla scuola professionale e alla maturità professionale in particolare, ho conosciuto persone con le quali sono ancora oggi regolarmente in contatto.

Dopo l'apprendistato, ho iniziato a lavorare come tester di software. Un lavoro che non solo mi ha fornito una preziosa esperienza professionale, ma mi ha anche dato la libertà finanziaria per vivere la mia passione per i viaggi, scoprendo ogni anno nuovi paesi, nuove culture e nuove storie. Ma il mio viaggio personale non è ancora terminato: presto inizierò a Winterthur una laurea triennale in ingegneria elettrica presso la Zürcher Hochschule für Angewandte Wissenschaften ZHAW per ampliare ulteriormente le mie conoscenze.

La vita è un viaggio dai percorsi sconosciuti. Ma "chi non risica, non rosica".

APPUNTAMENTO CON LA SVIZZERA

Alle 17 in punto!



La App per gli svizzeri
e le svizzere all'estero



UNA APPREZZATA LINGUA ARTIFICIALE DA CONOSCERE. SI È APPENA SVOLTO IL 91° CONGRESSO ITALIANO DI ESPERANTISTI

ESPERANTO VERSUS INGLESE? UNA BATTAGLIA PERSA, FORSE

Annamaria Lorefice
lorefice.annamaria@gmail.com

Lugano - Può una lingua artificiale, cioè non generata per via naturale da un popolo bensì progettata a tavolino, diventare la lingua di tutti per la sua **facilità di apprendimento**? Una lingua artificiale – non appartenente ad una nazione – che abbia lo scopo ideale di mettere in comunicazione e **unire nella pace** tutti i popoli del mondo.

È il caso dell'**esperanto** (colui che spera), ideato e reso noto nel 1887 dal polacco **Ludwik L. Zamenho** e poi diffusosi in tutto il mondo grazie a singoli individui e ad importanti associazioni, come quelle presenti in Svizzera e in Italia. Ad oggi, è la **lingua internazionale** ausiliaria più utilizzata per la sua semplicità.

«L'esperanto è l'idioma di un "gruppo vivente", nozione più volte ribadita da Giorgio Sil-

fer, italiano naturalizzato svizzero, che ne ha fatto la propria lingua di elezione, familiare» (fonte Treccani).

MA CHE LINGUA È?

Essa è un insieme di vocaboli e regole grammaticali selezionate da Zamenhof tra vari idiomi, tratte in particolare dalle lingue romanze cioè italiano e francese, oltre che da quelle germaniche ossia tedesco e inglese, slave quindi russo e polacco, e infine dal greco e dal latino. È una **lingua basica** dove prefissi e suffissi possono essere modulati generando nuove parole.

L'esperanto è o no una vera lingua? Anche se i detrattori dicono di no, gli espe-

rantisti rispondono che dopo 150 anni dalla sua nascita lo è eccome, sottolineando che: *«anche l'ebraico, il norvegese e l'indonesiano sono lingue costruite... E godono tutte di ottima salute!»* (fonte Gioventù esperantista italiana).

Solo che non riesce ad ottenere il successo che meriterebbe, benché anche l'**Unesco** l'abbia più volte indicata come **lingua universale da favorire**. Per quali motivi non riesce ad essere diffusa e parlata correntemente, come progettato dal suo inventore? Di persone che vengono a conoscenza dell'esistenza dell'esperanto, che ne comprendono il progetto e che decidono di impararlo, ve ne sono sempre di più tutto il mondo, ma in numero tutt'altro che sufficiente per battere l'inglese.



Foto di gruppo dei membri della Società Esperantista Svizzera in occasione del congresso tenutosi a Soletta nel 1909. Grazie al filosofo ginevrino Ernest Naville, due compagni di collegio a Ginevra, Edmond Privat e Hector Hodler (figlio del celebre pittore Ferdinand Hodler), nel 1903 scoprono l'esperanto e lo imparano. Pubblicano il giornale Juna Esperantisto. Nello stesso anno viene fondata la Società Esperantista Svizzera, che pubblica da subito la propria rivista Svisa espero (Fonte foto e testo tratto dal sito della Biblioteca nazionale svizzera). La Società Svizzera di Esperanto ha ospitato sei volte il Congresso Mondiale di Esperanto in varie città della Confederazione, dal 1906 (Ginevra) al 1979 (Lucerna). Una targa commemorativa del medico polacco ideatore dell'esperanto, Ludwik L. Zamenho, è posta a Ginevra.

Come suona l'esperanto?

Nel mezzo del cammin di nostra vita

mi ritrovoi per una selva oscura,

ché la diritta via era smarrita.

Ahi quanto a dir qual era è cosa dura

esta selva selvaggia e aspra e forte

che nel pensier rinnova la paura!

En mezo de la voj' de vivo nia

mi trovis min en arbareg' obskura

de l' rekta voj' estinte fordevia.

Ho ve, raporti estas tasko dura,

kiom l' arbaro krudas kaj malbonas;

ĝi eĉ en penso estas plej terura.

▶ ● ———— 0:22

L'esperanto è una lingua pianificata internazionale utilizzata come lingua franca in oltre 120 paesi in tutto il mondo. Essendo semplice il suo apprendimento, sarebbe ideale quale "lingua neutrale" tra le culture, non invasiva degli idiomi di appartenenza dei popoli e quindi della loro peculiare identità, come sancito dai Diritti umani in campo linguistico.

Foto Federazione Esperantista Italiana

THE ENGLISH LANGUAGE WINS

Chi vuole – o deve – imparare una seconda lingua, sceglie l'inglese per ovvi motivi. L'inglese, dopo il francese utilizzato dai più fino alla fine degli anni '60, è stato rapidamente soppiantato dall'inglese. Quest'ultimo fu incentivato, soprattutto nei giovani, anche dal settore discografico con brani di successo mondiale inglesi e statunitensi.

Oggi l'inglese **invade impunemente il nostro quotidiano** a tutti i livelli e ogni comparto della nostra vita. Titoli e articoli di giornali, elettrodomestici, dispositivi digitali, il linguaggio comune come quello accademico: tutto lo scritto e il parlato delle singole lingue del mondo **è infarcito di termini ed espressioni inglesi**: è la lingua della globalizzazione. Come può l'esperanto sperare di equipararsi un giorno ad essa? Un tempo la **Radio Svizzera Internazionale** a Berna era seguita anche in altri continenti quando andava in onda tre volte alla settimana con programmi in esperanto. «Nel 1992 le trasmissioni furono interrotte, con l'argomento che dopo il crollo del muro di Berli-

no la lingua aveva perso d'interesse». Inoltre: «Gli manca una lobby a livello politico ed economico (...) L'inglese invece, che è diventato una sorta di lingua franca, è messo in relazione con l'idea di potere e influenza» (fonte swissinfo, 2007). Tuttavia, grazie a internet, non solo l'esperanto è stato aggiunto in diversi traduttori online, ma si sta facendo conoscere attraverso i canali di video-corsi gratuiti.

QUANTI LO PARLANO?

Si reputa che circa due milioni di persone al mondo parlino l'esperanto.

Fondata nel 1903, la **Società Esperantista Svizzera** è una delle più antiche e più importante a livello mondiale, con circoli a Basilea, Ginevra, Losanna, Zurigo: fa parte dell'Associazione Universale dell'Esperanto. Nel 2010 è stata candidata al Premio Nobel per la pace.

A Salsomaggiore Terme la **Federazione Esperantista Italiana** ha svolto in agosto il suo 91° Congresso Italiano di Esperanto, durato 8 giorni, comprensivo di corsi

ed esami in lingua fino alle attività per i piccoli esperantisti dai 5 ai 13 anni.

Il **movimento esperantista** è presente in ogni parte del globo, e attraverso corsi per tutte le età diffondono la loro lingua e il loro messaggio socio-culturale.

Sostengono che: «L'apprendimento dell'esperanto richiede per un italiano madrelingua un decimo del tempo necessario per raggiungere un pari livello di conoscenza delle lingue più studiate in Italia».

Opere di autori di massimo pregio come Shakespeare o Dante sono state tradotte in esperanto senza alcuna difficoltà, a differenza di altre lingue. Autori di opere originali in esperanto sono stati candidati al Nobel.

Resta assai interessante questa **lingua neutrale**, utile come **scambio pratico e culturale esterno**, senza scalfire le lingue naturali dei singoli popoli garantendo che ognuno di essi possa mantenere intatta la propria peculiare identità. Come sancito dai Diritti umani in ambito linguistico.

I GIOVANI UGS AL CONGRESSO DEL COLLEGAMENTO SVIZZERO IN ITALIA

Pure quest'anno UGS ha preso parte al Congresso del Collegamento svizzero in Italia seguendo con coinvolgimento e interesse le attività organizzate.

Durante il weekend, in particolare all'interno della nostra assemblea e nei momenti di conversazione e scambio, si è riflettuto e dialogato sui temi legati alla nostra unione giovanile, e su come questa possa svilupparsi in significato e trasmettere concretamente agli iscritti qualcosa che possa essere per loro di attualità e valore.

Credo molto nella forza del gruppo, nel suo saper portare sostegno e crescita personale ad ognuno dei suoi componenti attraverso le relazioni interpersonali che lo rendono vivo.

Quando un gruppo è attivo la sua forza e il suo valore per la comunità hanno un peso, se ne percepisce la presenza.

Ho chiesto quindi ai giovani UGS che hanno partecipato al Congresso di scrivere un loro piccolo feedback, così da dare, unendo assieme le nostre voci, una visione collettiva. Perché, fin dalle origini della storia dell'uomo, è la comunità e la sua direzione a fare la differenza.

Vi lascio quindi con i nostri soci e amici che vi racconteranno il congresso.

Raffaele Sermoneta

Presidente UGS

L'impegno e la dedizione della presidente Anita Gnos del Circolo svizzero Salentino e della vicepresidente Ursula Schneider insieme ai membri del consiglio è stato molto evidente. Non sono mancati i complimenti, oltre che per la puntuale organizzazione anche per il coinvolgimento di ogni singolo partecipante. La prima giornata del congresso è stata svolta nella sala congressi messa a disposizione dall'Hotel Leone di Messapia, ponendo l'attenzione su temi rilevanti relativi alla cultura e le tradizioni del luogo. La serata è stata veramente piacevole. La cena è stata gustosa. Un gruppo locale ha cantato e ballato la pizzica, animando la serata, e tra una portata e l'altra si è riso e scherzato. È stata molto divertente anche la consegna dei premi della lotteria. La seconda giornata è stata più rilassante. Passeggiando per Lecce con la guida turistica abbiamo acquisito delle informazioni in più sulla storia della Città e dopo il pranzo in una trattoria con cucina tipica nel centro, siamo tornati tutti a casa veramente soddisfatti e felici di aver incontrato tante persone. Ci vediamo al prossimo Congresso.

Deepali Manfredi

Rappresentante Giovani Svizzeri Puglia



La mattina di sabato 10 maggio noi giovani UGS ci siamo riuniti all'Hotel Leone di Messapia a Lecce per la nostra assemblea annuale: la bella giornata di sole ci ha permesso di incontrarci all'aperto, per confrontarci sulle nostre esperienze di giovani svizzeri all'estero e proporre idee su come coinvolgere altri giovani nelle nostre iniziative.

Conoscevo già Raffaele, il nostro presidente, e anche con gli altri ragazzi si è subito creata un'atmosfera amichevole e frizzante. Dopo l'assemblea, infatti, siamo andati tutti insieme in centro, dove abbiamo gustato la "puccia", specialità Pugliese, mentre nel pomeriggio invece abbiamo partecipato ai lavori del collegamento. Diversi relatori hanno parlato delle opportunità per gli svizzeri all'estero e abbiamo anche avuto la possibilità di conoscere meglio l'arte e la cultura leccese, grazie a due interventi sul barocco leccese e sul grico, dialetto di origine greca che si parlava nel Salento. Infine il prof. Trivilini della SUPSI ci ha parlato di intelligenza artificiale e cybersecurity, coinvolgendoci in un interessante discussione sulle potenzialità, ma anche sui rischi di questo nuovo potente strumento.

La sera infine abbiamo partecipato alla cena, che prevedeva anche l'intrattenimento musicale e uno spettacolo di taranta. Ci siamo poi lasciati promettendoci di rimanere in contatto per altre iniziative e di rivederci l'anno prossimo a Bologna!

Chiara Ammenti

Come ogni anno mi colpiscono i tempi estremamente attuali, trattati al Congresso del Collegamento degli svizzeri in Italia. Primo fra tutti l'intervento sulla cybersecurity mi ha portata a fare una riflessione profonda sulla nostra società. In un mondo in cui tutto può essere falsificato (voce, volti, chiamate, video, est.), infatti, o lasciamo che la paura prenda il sopravvento, oppure possiamo cogliere questa "crisi" (letteralmente dal greco "opportunità") per essere maggiormente autentici gli uni con gli altri e costruire dei rapporti basati su onestà, sincerità e fiducia.

Che dire del resto? Meteo non nei migliori a parte... L'architettura delle chiese barocche mozzafiato, il cibo squisito, la tarantella estremamente entusiasmante e la compagnia eccezionale. Lecce 2025 è stato, per quanto mi riguarda, un vero successo.

Debora Covolo

Devo dire che fa sempre piacere partecipare al Congresso. un'emozione e un piacere ritrovarsi e ritrovare le persone che già conosco, e mi fa piacere entrare in contatto con nuove conoscenze.

Mi emoziona ogni volta il programma proposto, che ho trovato molto interessante, soprattutto quando si parla di formazione. Education Suisse, come sempre, mi ha lasciato piacevolmente senza parole.

Rimango poi ogni volta stupita di quante cose l'intelligenza artificiale sia sempre più in grado di fare. Dal ricreare i messaggi vocali al viso di una persona.

Avrei piacere che nei prossimi congressi, sempre in tema IA, si andasse ad affrontare il come impostare la chat usufruendo della possibilità di scrivere dei contenuti in modo mirato o ricercare anche i contratti lavorativi. Ecco, un ulteriore approfondimento dell'intelligenza artificiale, sapendola impostare e rendendola ancora più efficace nell'utilizzo.

Poi è stato sicuramente bello alla cena dove ho potuto assaggiare i prodotti tipici.

Insomma ogni volta il congresso mi emoziona, anche per il fatto di essere in mezzo a tanti svizzeri.

Serena Crastan

Il 10 e 11 maggio ho avuto il piacere di partecipare per la prima volta all'86° Congresso del Collegamento Svizzero in Italia, organizzato nel Salento da mia madre, Anita Gnos, presidente del Circolo Svizzero Salentino.

Un evento che ha riunito persone provenienti da diverse parti del mondo, creando un'occasione unica di incontro e condivisione.

Sono felice di essere stata coinvolta e scoprire quanto incontri di questo tipo possano andare ben oltre il dialogo sulle tematiche legate alla Svizzera: diventano momenti di scambio umano, di confronto tra storie e vissuti differenti, e anche opportunità per esplorare nuovi luoghi e culture.

Mi piacerebbe partecipare anche ai prossimi eventi: credo siano esperienze preziose, che arricchiscono il bagaglio culturale... e che scaldano il cuore.

Torana Jasmin Manfredi



INTERVISTA A FRANCESCO SOMMARUGA

Professionista nel campo delle risorse umane.

Nicola Magni

Giovani, curriculum, colloqui e incertezze: Francesco Sommaruga ci guida nel labirinto del lavoro giovanile.

Il mondo del lavoro oggi sembra un grande punto interrogativo, soprattutto per i giovani. Tra CV da perfezionare, candidature che spariscono nel nulla e colloqui che mettono più ansia che entusiasmo, orientarsi è tutt'altro che semplice. A tutto questo si aggiunge un'altra variabile: la geografia. Cambia tutto e spesso anche radicalmente a seconda che si cerchi lavoro in Italia, in Svizzera o altrove in Europa. Ma come affrontare questa complessità?

Per capirlo, abbiamo incontrato Francesco Sommaruga, giovane professionista italo-svizzero che lavora nel settore delle risorse umane.



Francesco ha conseguito una laurea in Giurisprudenza presso l'Università di Trento, arricchendo il suo percorso accademico con un Erasmus presso la Mykolas Romeris University di Vilnius, in Lituania, e una ricerca tesi presso la University of Galway in Irlanda. Ha poi completato la sua formazione con un Global Master in Human Resource Management & Talent Development presso la Rome Business School. Questo background internazionale e multidisciplinare lo rende una voce autorevole per orientarsi tra le sfide del mondo del lavoro contemporaneo, soprattutto per chi è agli inizi.

Con lui abbiamo parlato di strategie, errori comuni e differenze culturali nel mondo del lavoro, con un focus particolare sul primo grande scoglio per ogni candidato: il curriculum. Perché spesso, prima ancora di un "sì" o un "no", ci si gioca tutto in una pagina A4.

Ciao Francesco, ci racconti brevemente il tuo percorso professionale e come sei arrivato a occuparti di risorse umane?

«Tutto ha preso forma da un incontro informale con un amico di famiglia, head hunter di professione. Le sue riflessioni sulle risorse umane hanno risvegliato in me una profonda curiosità verso il mondo del lavoro e l'essenza del valore umano, spingendomi a riflettere su come un buon posto di lavoro possa favorire sia la produttività che la felicità, personale e sociale. Con alle spalle una formazione giuridica che mi ha insegnato il valore delle regole e dell'equità, ho capito presto che il mio vero interesse era legato alla valorizzazione del capitale umano. Ho quindi intrapreso un master in human resource management alla Rome Business School, un percorso che ha contribuito in modo decisivo al mio sviluppo professionale e mi ha aperto le porte a esperienze rilevanti nel recruiting con Keystone Randstad e Nextre, oltre che nel career development in Domus Academy. Ogni esperienza mi ha insegnato a dare valore all'ascol-

to consapevole, aiutandomi a essere proattivo nel riconoscere il valore di ogni individuo.»

Che cosa ti ha colpito maggiormente osservando le difficoltà dei giovani nel mondo del lavoro oggi?

«Ciò che mi colpisce maggiormente osservando le difficoltà dei giovani nel mondo del lavoro oggi è il disallineamento tra le competenze richieste dal mercato e quelle offerte dal sistema educativo. Viviamo in un mondo sempre più complesso, che richiede competenze trasversali e articolate, spesso trascurate o poco sviluppate nei percorsi formativi tradizionali. Proprio questo scarto tra domanda e offerta rende l'ingresso nel mercato del lavoro particolarmente difficile per molti giovani.»

Quali sono gli errori più comuni che noti nei CV dei candidati junior?

«Uno degli errori più comuni nei CV dei candidati junior è l'inserimento di troppe informazioni non strettamente necessarie, che rendono il documento dispersivo e poco incisivo. Per costruire un curriculum efficace è fondamentale curare i dettagli e adottare strategie che favoriscano una lettura chiara, ordinata e mirata. Sintesi ed essenzialità rappresentano elementi chiave: è importante selezionare con attenzione solo i contenuti realmente rilevanti per il ruolo a cui si aspira. In quest'ottica, un principio fondamentale nella redazione è senza dubbio "less is more".»

Esistono delle differenze sostanziali tra un CV efficace in Italia e uno in Svizzera o in altri paesi europei?

«Sì, esistono differenze significative nella redazione del CV a seconda del Paese. Ogni contesto culturale e normativo ha le proprie regole e aspettative. Ad esempio, nei Paesi anglosassoni è prassi evitare l'inserimento di informazioni personali come sesso, età, stato civile o fotografia, per ridurre il rischio di bias e discriminazioni da parte dei recruiter. In Italia, al contrario, è ancora comune e spesso apprezzato includere elementi come la data di nascita, la nazionalità e una foto. Per questo

motivo è importante adattare il proprio CV al contesto specifico in cui si intende candidarsi, tenendo conto della normativa nazionale.»

Come può un giovane senza molta esperienza rendere interessante il proprio curriculum?

«Un ragazzo/a può rendere interessante il proprio CV valorizzando attività extra-curricolari come volontariato, sport agonistici o progetti personali, evidenziando competenze trasversali utili nel mondo del lavoro.»

Lettera di motivazione: ancora utile o ormai superata?

«Molto dipende dal selezionatore, ma secondo la mia esperienza, quando ci sono molte candidature, raramente si ha il tempo di leggere a fondo le lettere motivazionali. Per questo consiglio di inserire direttamente nel CV una breve sezione introduttiva, in alto, in cui presentarsi in modo sintetico. Questo consente di trasmettere fin da subito motivazione e personalità, rendendo il profilo più efficace e mirato.»

Quali sono i principali consigli che daresti a un giovane che deve affrontare un colloquio per la prima volta?

«Il colloquio è un momento naturalmente stressante, soprattutto perché si hanno molte aspettative verso sé stessi e verso il futuro

lavorativo. Consiglio di preparare una breve descrizione del proprio percorso accademico e delle esperienze extra-studio, mettendo in evidenza le competenze acquisite. È importante anche rivedere il CV per anticipare le domande che potrebbero nascere da quanto scritto. Infine, il consiglio più importante è essere autentici, mantenendo però un atteggiamento positivo e costruttivo nel modo di esprimersi.»

Ci sono aspetti che, secondo te, sono spesso sottovalutati nella preparazione a un colloquio?

«Spesso si sottovaluta l'importanza di prepararsi a descrivere le attività extra-curricolari, che per un ragazzo/a alle prime armi nell'ambiente lavorativo costituiscono un elemento chiave di valutazione, insieme alle conoscenze acquisite nel percorso accademico. Queste esperienze raccontano molto della personalità, delle attitudini e delle capacità, e dovrebbero essere valorizzate nella preparazione al colloquio.»

Hai qualche suggerimento per chi sta valutando un'esperienza lavorativa all'estero per la prima volta?

«Se si sta considerando un'esperienza lavorativa all'estero, è fondamentale prima di tutto informarsi sui requisiti legali necessari per poter lavorare nel paese scelto. Successivamente, è altrettanto importante conoscere

usi, consuetudini e cultura lavorativa locali, per facilitare l'inserimento e adattarsi al meglio al nuovo contesto.»

Quanto conta davvero il network oggi, e come si può iniziare a costruirlo anche da studenti o neolaureati?

«Costruire un buon network già durante il periodo universitario, e continuare a svilupparlo nel corso della carriera, è estremamente importante, perché molte opportunità e informazioni si diffondono attraverso il passaparola. Per iniziare, è utile partecipare a eventi di settore, conferenze e seminari, oltre a utilizzare in modo strategico piattaforme come LinkedIn per creare e mantenere contatti professionali.»

Un consiglio concreto che daresti a un giovane che oggi ha appena finito di scrivere il suo primo curriculum?

«Un consiglio che mi sento di dare è di non avere paura di sperimentare e di fare qualche errore, perché il CV è un documento vivo che evolve con la persona e racconta la sua storia. È fondamentale chiedere feedback a chi ha esperienza, prendere ispirazione da altri modelli e informarsi costantemente su come migliorarlo. Solo così si può creare un curriculum che rappresenti davvero chi lo scrive e che cresca insieme a lui o lei nel tempo.»



visita culinaria tra i cantoni



ZWETSCHENAUFLAUF

Basilea, il Basilisco e il dolce della riconciliazione.

IN COLLABORAZIONE CON
gutekueche.ch
DAS GOURMET PORTAL

Nel cuore di Basilea, quando il basilisco ancora aleggiava tra i vicoli in pietra e i torrenti del Reno, i cittadini vivevano nella paura. Nessuno osava avvicinarsi alla fontana di Augustinergasse, dove, si diceva, la creatura si nascondeva tra vapori e sguardi pietrificanti. Il basilisco, figura mitologica metà gallo e metà serpente, era temuto per il suo potere letale: si diceva potesse uccidere con uno sguardo.

Un giorno, una giovane fornaia di nome Klara, figlia di un contadino del Bruderholz, scoprì che il basilisco si mostrava ogni volta che in città c'erano liti o discordie. In effetti, il mostro non si nutriva solo di paura, ma dell'amarezza dei cuori umani. Determinata a riportare la pace, Klara volle tentare un rimedio diverso: invece della spada, usò il forno. Raccolse le ultime *Zwetschgen* (prugne) della stagione e preparò un dolce semplice ma profumato: un soffice *Zwetschenauflauf*, con latte, uova, zucchero, pane raffermo e un tocco di cannella. Offrì il dolce agli abitanti durante il mercato. Il profumo attirò anche il basilisco, che si sciolse in una scia di vapore dolciastro. Da quel giorno, la creatura non fu più vista. Si racconta che il basilisco non fu sconfitto, ma placato e che ogni anno il suo spirito aleggi ancora per le vie di Basilea, sereno, finché tra le case si diffonde il profumo dello *Zwetschenauflauf*, il "dolce della riconciliazione". Oggi lo si ritrova in sculture, stemmi e circa 25 fontane sparse in città, segno del legame profondo tra la leggenda e l'identità basilese.

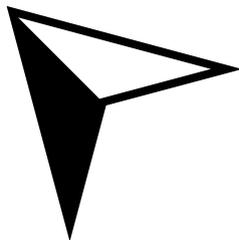
Tempo di preparazione: 35 minuti

1. Tagliare i panini al latte a cubetti di circa 1 cm e metterli in una ciotola capiente con coperchio.
2. Portare il latte a ebollizione e versarlo uniformemente sui cubetti di pane. Coprire la ciotola e lasciare riposare finché il pane avrà assorbito tutto il liquido.
3. Separare i tuorli dagli albumi. Montare i tuorli con il burro morbido e lo zucchero fino ad ottenere una crema chiara e spumosa. Unire il composto al pane ammollato e mescolare.
4. Incorporare la cannella, le nocciole tritate, l'uvetta e la scorza grattugiata del limone.
5. Lavare, dimezzare e snocciolare le prugne, poi aggiungerle all'impasto.
6. Montare a neve ferma gli albumi con un pizzico di sale e incorporarli delicatamente all'impasto in due volte, mescolando dal basso verso l'alto per non smontarli.
7. Preriscaldare il forno a 200°C (statico). Imburrare una pirofila da forno e versare al suo interno l'impasto. Distribuire in superficie qualche fiocchetto di burro freddo.
8. Cuocere in forno per circa 35 minuti, fino a quando lo sfornato sarà dorato in superficie. Servire tiepido con una spolverata di zucchero a velo.

ingredienti:

4	panini al latte
850 g	prugne fresche
100 g	zucchero
50 g	uvetta
40 ml	latte intero
3 C	nocciole tritate
2 C	burro morbido
3	uova
0,5	scorza di limone grattugiata
	sale e cannella in polvere

ITALIA NORD-OVEST


Circolo svizzero di Torino

“SEGNI, IMMAGINI E RICORDI”.
MOSTRA PERSONALE DELLA
PRESIDENTE DEL CIRCOLO
SVIZZERO DI TORINO, MARIA
TERESA SPINNLER



«Segni, immagini e ricordi»
 mostra personale di
MARIA TERESA SPINNLER

Dal 5 al 21 giugno 2025
 Inaugurazione 5 giugno - ore 18

“Giardiniera Reale” del Circolo degli Artisti
 C.so San Maurizio, 6 - Torino

Apertura dal lunedì al venerdì 15.30 - 19.30
 Sabato e domenica 15.00 - 19.00



Partecipare ad una mostra di pittura talvolta significa prendere parte alle più intime emozioni e agli stati d'animo dell'artista. Questo è quanto è stato condiviso in un'atmosfera raffinata della Giardiniera Reale del Circolo degli Artisti di Torino, all'inaugurazione della personale di Maria Teresa Spinnler “Segni, immagini e ricordi”. Spinnler è la presidente del Circolo svizzero di Torino e la vice presidente del Circolo degli Artisti torinese. All'inaugurazione sono intervenuti il presidente Luigi Tartaglino, il direttore Davide Mabellini, il critico d'arte e giornalista Angelo Mistrangelo, oltre a numerosi soci svizzeri, fra i quali la Console Onoraria di Torino Regula Hilfiker. Da alcuni anni la sinergia fra i due Circoli è particolarmente proficua, e i risultati della collaborazione sono riscontrabili, e godibili, in eventi artistico-culturali di ottimo livello. Il Circolo degli Artisti di Torino fu fondato nel 1847 e gli iscritti erano, oltre a Camillo Benso Cavour, Massimo d'Azeglio, i grandi maestri dell'Ottocento e Novecento come Giacomo Grosso, Carlo Pittara; oggi gli artisti iscritti dello storico ente culturale sono in genere professionisti che, evadendo dalla loro attività, trovano rifugio e conforto nella loro creatività e, come sottolinea Maria Teresa Spinnler «*convinzioni del valore terapeutico dell'arte, esaltano il significato delle espressioni artistiche*».

Le espressioni artistiche di Spinnler sono saldamente legate ad una formazione accademica (nella sua accezione più moderna), tanto che i suoi maestri sono stati Francesco Preverino, Sergio Manfredi, Luciano Cappellari. L'interesse dell'artista è in gran parte rivolto alla rappresentazione dal vero della figura umana, passando abilmente da una tecnica pittorica all'altra (carboncino, acquerello, pastello, olio), impiegando opportunamente quella che le permette di esprimere al meglio le emozioni e gli stati d'animo, rappre-

sentando dunque non solo le forme ma anche i sentimenti. Anche i suoi paesaggi en plain air e le nature morte sono espressioni poetiche che si sovrappongono al mero elemento materiale, evocano ricordi personali e raccontano dei suoi indissolubili, intimi legami con l'ambiente svizzero e con le atmosfere del territorio torinese. Il tratto pittorico di Maria Teresa Spinnler è ben equilibrato, schietto, seppur rigoroso, armonioso e coinvolgente; con la sua tavolozza cromatica vibrante e vivace cattura chi osserva le sue opere, avvolgendolo nei silenzi dei paesaggi o nel fruscio quieto dell'acqua di un fiume che scorre e inserendolo idealmente nella composizione del quadro. La mostra si è conclusa lo scorso 21 giugno.

Giannamaria Nanà Villata

**Culti nella Chiesa Cristiana
 Protestante in Milano**

05.07.25 ore 18:00
 Culto – pastore Hanno Wille-Boysen

12.07.25 ore 18:00
 Culto – pastore Hanno Wille-Boysen

19.07.25 ore 18:00
 Culto – pastore Klaus Fuchs

26.07.25 ore 18:00
 Culto – pastore Klaus Fuchs

09.08.25 ore 18:00
 Culto – pastore Hanno Wille-Boysen

18.08.25 ore 18:00
 Culto – pastore Hanno Wille-Boysen

23.08.25 ore 18:00
 Culto – pastore Hanno Wille-Boysen

30.08.25 ore 18:00
 Culto – pastore Klaus Fuchs

**Culto estivo nella Chiesa
 Santa Maria del Pianto a
 Cerro (Laveno Mombello)**

02.08.25 ore 18:00
 Culto – pastore Klaus Fuchs

La Residenza Malnate

**LA CASA ALBERGO
PROTAGONISTA
DELL'INVECCHIAMENTO
ATTIVO: IL GIOCO DELLE
BOCCE COME STRUMENTO
DI SALUTE, BENESSERE E
INCLUSIONE**



Anche la nostra Casa Albergo La Residenza ha aderito con entusiasmo al progetto promosso da Regione Lombardia in collaborazione con la Federazione Italiana Bocce (FIB), finalizzato a promuovere l'invecchiamento attivo attraverso la pratica del gioco delle bocce. Un'iniziativa che ha coinvolto strutture residenziali e case albergo del territorio, con l'obiettivo di migliorare il benessere fisico, mentale e sociale degli anziani.

Il progetto nasce dalla volontà di Regione Lombardia di sostenere lo sport come strumento di salute e inclusione, con un'attenzione particolare alle fasce fragili della popolazione, tra cui gli anziani. La FIB, da sempre impegnata nella diffusione dei valori dello sport e della cultura delle bocce, ha accolto la sfida lanciando iniziative concrete nelle strutture per la terza età, tra cui la nostra.

Il gioco delle bocce si è dimostrato uno strumento perfetto per l'invecchiamento attivo, favorendo mobilità, la coordinazione, la concentrazione e la memoria, ma soprattutto creando occasioni di socializzazione, svago e stimolo cognitivo, fondamentali per contrastare l'isolamento e stimolare la partecipazione.

La nostra Casa Albergo ha organizzato e documentato tornei interni di bocce, coinvolgendo gli ospiti in un'esperienza ricca di entusiasmo, divertimento e spirito di squadra. I nostri spazi si sono trasformati in campi sportivi dove non è mai mancata la voglia di mettersi in gioco, la sana competizione e il tifo degli spettatori.

Il nostro coinvolgimento in questa iniziativa conferma l'impegno costante della Residenza nella valorizzazione delle persone anziane, offrendo loro esperienze significative e inclusive.

Tecla Vesia

La Residenza Malnate

**"IL SALOTTO DI CASA
RICORDI" – UN VIAGGIO
NELLA MUSICA, NELL'ARTE E
NELL'ANIMA DI UNA FAMIGLIA
CHE HA FATTO LA STORIA**



Dopo gli affascinanti appuntamenti curati da Mario Chiodetti e Grande Orfeo, con la partecipazione straordinaria di Claudio Ricordi, erede della celebre dinastia musicale, si è chiuso con grande successo il ciclo dedicato alla storia della Casa musicale Ricordi, una delle realtà editoriali più importanti e influenti della musica occidentale. E lo ha fatto nel modo più evocativo e coinvolgente possibile: attraverso la musica dal vivo e la parola, con lo spettacolo "Il Salotto di Casa Ricordi".

A firmare questa raffinata proposta artistica è Grande Orfeo, che ha saputo restituire non solo la figura complessa e affascinante di Giulio Ricordi, ma anche il clima culturale della Milano scapigliata e della Belle époque, ricreando l'atmosfera elegante e intima dei salotti dell'epoca, veri centri propulsori di arte, idee e relazioni.

Chiara Nicora e Francesco Miotti al pianoforte hanno offerto una lettura elegante e partecipe dei brani, mentre le voci recitanti di Maura Tombolato e Mario Chiodetti hanno guidato gli spettatori con testi d'epoca, lettere e aneddoti che svelano l'intimità e il fervore culturale dell'epoca. Il soprano Mariachiara Cavinato ha impreziosito il tutto con interpretazioni vocali cariche di emozione e sensibilità.

Lo spettacolo è stato il naturale punto di arrivo di un percorso che ha permesso al pubblico di conoscere da vicino le grandi figure della famiglia Ricordi rendendo omaggio un omaggio a un mondo in cui musica, editoria, arte e passione si intrecciavano senza soluzione di continuità.

Grazie a Grande Orfeo e a tutti i protagonisti per averci restituito questo piccolo grande mondo con intelligenza, amore e rispetto. Un appuntamento che resterà nel cuore di chi ha avuto il privilegio di assistervi.

Valentina Mauceri

La Residenza Malnate

**UN PONTE TRA MEMORIA E
FUTURO: LA PROFESSORESSA
ROSALBA CANETTA
PRESENTA IL SUO LIBRO ALLA
RESIDENZA DI MALNATE**



Alla Casa Albergo La Residenza di Malnate si è tenuta una speciale presentazione del libro "Lettura per gli altri alla Residenza di Malnate", scritto dalla professoressa Rosalba Canetta, storica e ospite della struttura. A 94 anni, Canetta continua a coltivare con passione la lettura ad alta voce, che dal 2013 coinvolge gli ospiti in un percorso culturale condiviso.

Come sottolineato dalla direttrice Antonella De Micheli, l'incontro non ha celebrato solo un libro, ma un cammino umano e culturale, simbolo di invecchiamento attivo e partecipato. L'evento, moderato dalla geriatra Chiara Mazzetti, ha alternato letture a

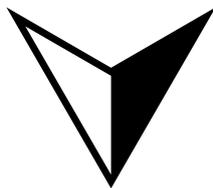
riflessioni commoventi dell'autrice, davanti a un pubblico composto da ospiti, operatori, familiari e rappresentanti istituzionali. Tra gli interventi più significativi, quello del presidente nazionale di Uneba Franco Massi e del presidente provinciale Luca Trama, che hanno ricordato il contributo della professoressa Canetta fin dagli anni '50, quando collaborò con l'Istituto Cattolico di Attività Sociali per la nascita dell'associazione Anepab, oggi

Uneba. La professoressa ha rievocato anche figure storiche come Adele Bonolis, Rosita Bossi e Odile Vallin, offrendo una testimonianza preziosa di quegli anni. Presente anche il sindaco di Malnate, Nadia Cannito, con gli assessori Maria Croci e Carola Botta, che hanno ribadito il valore sociale della Residenza come luogo di cura ma anche di produzione culturale. Il libro si inserisce nel percorso editoriale della Fondazione, accanto a "La Casa

del Sorriso" (2017) e "Un luogo chiamato Nymphaea" (2019), e rappresenta un vero manifesto del potere della lettura ad alta voce, capace di nutrire mente e cuore. «Anche a 90 anni si possono avere progetti», ha ricordato la direttrice De Micheli. E la professoressa Canetta ne è la prova vivente: con il suo esempio, ci insegna che non è mai troppo tardi per creare, condividere e ispirare.

Tecla Vesia

ITALIA CENTRALE



Circolo svizzero di Firenze

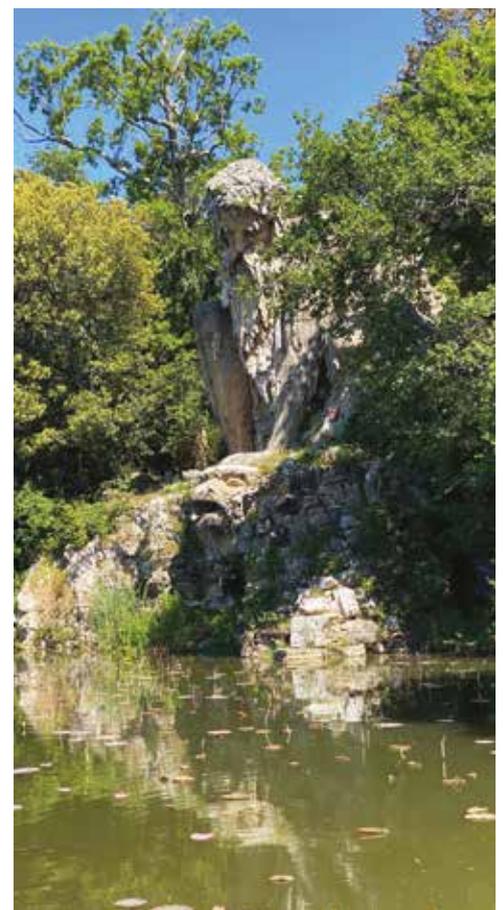
VARI EVENTI INTERESSANTI

Nei mesi di aprile e maggio, il Circolo Svizzero di Firenze si è dedicato al tema degli "alberi" e dei loro molteplici significati, parlandone durante due eventi guidati dalla pastora Lidia Giorgi della Chiesa Riformata Svizzera di Firenze. Il primo era intitolato "piantare e pensare" iniziando con la proiezione del film "L'uomo che piantava gli alberi" (1987), basato sul racconto omonimo di Jean Giono pubblicato nel 1953, relativo alla storia di un pastore che, con impegno costante, riesce a riforestare da solo un'arida vallata ai piedi delle Alpi francesi nella prima metà del XX secolo. Inoltre, era presen-

te la scrittrice Elizabeth E. Green (teologa ecofemminista) presentando il suo libro "Treology theology - In connessione: noi, Dio, e l'albero", Gabrielli editori 2024. Il contenuto è frutto di un esperimento: pensare l'albero (*tree*) a partire dalla teologia (*theology*) per indagare la connessione, fin dal principio, tra noi, Dio e gli alberi. A chi riesce a fare abbastanza silenzio, gli alberi possono offrire insegnamenti essenziali.

Il secondo evento comprendeva la proiezione del film "Perfect days", regista Wim Wenders (2023), che, come punto chiave, evidenzia quell'effetto di luce che filtra tra gli alberi, che il protagonista del film coglie ogni giorno. Gli alberi in "Per-

fect Days" non sono semplici elementi scenografici, ma diventano simboli di un modo di vivere, un invito a rallentare, ad apprezzare la bellezza del momento presente ed a trovare gioia nelle piccole cose.



Come intermezzo, approfittando delle prime giornate di sole, un gruppo di soci, piccoli e grandi, si sono recati al Giardino Mediceo di Pratolino che offre un insieme di aree naturali e grotte, oltre alla famosa statua del Giambologna, luogo ide-

ale per raccontare la lunga e affascinante storia della dinastia dei Medici. Il parco fu venduto nel 1872 alla famiglia russa Demidoff che restaurarono e ampliarono la villa, trasformandola nella loro residenza e dando al parco il suo aspetto attuale.

Da menzionare un boschetto ricco di rovi e querce monumentali per età e dimensioni e poi una pausa allegra del gruppo, assetato e con piedi stanchi, all'ombra di alberi.

Marianne Pizzi-Strohmeyer

Circolo svizzero di Parma ATTIVITÀ PRIMAVERILI

Lo scorso 5 giugno ci siamo ritrovati nella frazione parmense di Lesignano de' Bagni per visitare Villa Lanfranchi, in stile rinascimentale, una delle ville più antiche di tutta la provincia.

A partire dalla sua costruzione nel XVI secolo, la villa passò sotto la proprietà di varie famiglie nobiliari del territorio fino ad essere ultima dimora di Mario Lanfranchi, famoso regista, sceneggiatore e instancabile collezionista parmigiano.

Ci accompagna la professoressa Eles Iotti, che oltre ad essere guida eccelsa e socia della fondazione Mario Lanfranchi, fu legata al regista da fraterna amicizia. Prima di entrare, uno sguardo veloce al piccolo oratorio riconsacrato nel 1962 con una messa solenne, cantata dal celebre soprano Anna Moffo, al tempo moglie di Mario Lanfranchi. Lo stupore e la meraviglia ci avvolgono nell'entrare nelle varie stanze che si affacciano sui grandi androni centrali dei due piani: il prezioso giardino interno detto "Giardino Perenne", la vecchia accogliente cucina tra rami d'epoca, il grande camino annerito ed i tanti stampi da budino. Nella sala del biliardo tante foto a testimonianza della passione del maestro per le gare di cani e cavalli e nella sala delle coppe centinaia di trofei incorniciano manifesti e pubblicità dei suoi film entrati a far parte del cinema italiano. La camera da letto rosso damascata e l'immensa sala da bagno con freddi marmi e mobili imperiali. La solenne biblioteca scrigno di preziosi volumi e autografi tra i quali spicca quello di Giuseppe Verdi; tante le regie delle sue opere di Mario Lanfranchi sia per la televisione che per il cinema. La stanza dedicata alle donne, affettuoso, scherzoso omaggio a molti incontri della sua vita; alle pareti una folla di ritratti fotografici: nonna, madre, moglie, amanti e attrici che hanno debuttato o lavorato con il regista. L'universo femminile tanto preferito anche solo per conversare: le donne sempre creative e originali. Non è un caso che la

fondazione a suo nome abbia come scopo principale la valorizzazione dell'universo femminile.

L'incontro è stato soprattutto l'occasione per raccontare ai soci quanto sia stato interessante e coinvolgente il Congresso del Collegamento degli Svizzeri, nella splendida cornice di Lecce. Ancora un immenso grazie alla presidente Irène per aver ancora diretto con il consueto carisma e per l'ultima volta la presidenza del Collegamento. Complimenti e buon lavoro al nuovo presidente del Collegamento, Alberto Fossati e al nuovo presidente della Gazzetta Svizzera Daniel Schmid e a tutti coloro che dedicano tempo e passione nel tenerci, noi svizzeri in Italia, uniti e informati.

Tantissimi complimenti per la splendida organizzazione, alla presidente del Circolo svizzero salentino, Anita Gnos e alle sue collaboratrici.

Vorrei qui anche ricordare un altro importante momento, l'assemblea ordinaria,



"Visita alla Villa Lanfranchi"

che si è svolta l'11 aprile. I numerosi soci del nostro circolo hanno partecipato con impegno alle votazioni riconfermando il seguente comitato: Catherine Bader, presidente; Kurt Jean Steiner, vicepresidente; dott.ssa Anita Ammenti, tesoriera; Bettina Fetz, consigliere; Luciano Bettetini, consigliere; dott. Sergio Lusardi, consigliere; Paola Vetter, consigliere; presidente onorario Yvette Duroux; revisori dei conti, avv. Valeria Blangiforti, Yvette Duroux.

Sempre accompagnati dalla nostra amica Eles Iotti, il 29 aprile abbiamo ammirato opere meravigliose della mostra "Flora" alla Fondazione Magnani Rocca di Traversetolo (PR): 150 capolavori "floreali" dei più grandi maestri dell'arte italiana, da fine Ottocento fino alla contemporaneità.

Molto interessante è stata anche la presentazione della monografia del nostro socio ed amico André Beuchat "Premendo Exprimi" con incisioni dell'artista ed editore svizzero, di fama internazionale, che da 35 anni risiede in provincia di Parma. Ricordo anche diverse raclette che ci hanno offerto l'occasione di trascorrere piacevoli momenti svizzeri in quel di Parma. Buona estate a tutti voi e buona Festa nazionale del primo agosto!

Catherine Bader



"Serata Raclette"

GIUSEPPINA ANTOGNINI, LA MECENATE SVIZZERA CHE AMAVA MILANO

Di origini svizzere, innamorata della cultura, filantropa silenziosa ma instancabile: l'eredità di Giuseppina Antognini, anima della Fondazione Pasquinelli, vive tra i capolavori del Novecento e i progetti sociali di domani per bambini, giovani e anziani.

IN COLLABORAZIONE CON



È morta a Milano Giuseppina Antognini, per una vita compagna di Francesco Pasquinelli, donna discreta, il cui nome forse non suona noto a molti, eppure il cui impatto sulla vita culturale e sociale milanese è stato straordinario, dimostrando come la filantropia possa trasformarsi in un potente strumento di rinascita civica.

UNA VITA TRA SVIZZERA E MILANO

Nata nel 1940 in una famiglia ticinese con profonde radici nella Val di Blenio, Giuseppina cresce all'ombra della celebre fabbrica di cioccolato Cima Norma, proprietà della sua famiglia. Il destino la porta presto a Milano, dove giunge poco più che ventenne, dopo gli studi magi-

strali, per raggiungere la sorella. Quella che doveva essere una tappa del suo percorso si trasforma nella città d'elezione, il luogo dove costruirà la sua vita e il suo straordinario lascito.

Nella metropoli lombarda incontra Francesco Pasquinelli (1922-2011), un uomo dalla duplice anima: musicista di formazione che nel 1950 abbandona



Giuseppina Antognini con l'opera *Crepuscolo* di Umberto Boccioni ora visibile al Museo del Novecento.

© Fondazione Pasquinelli



Giuseppina Antognini con alle spalle un Modigliani e un Chagall.

©Fondazione Pasquinelli

le note per immergersi nel mondo industriale. La sua intuizione imprenditoriale lo porta a specializzarsi nel settore degli isolanti termo-acustici per edilizia e industria, grazie soprattutto alle concessioni delle miniere di perlite ottenute in Sardegna. Sotto la sua guida, le aziende del gruppo (le attività ben presto si ampliano in altri settori) conquistano rapidamente i mercati europei e nord-africani, costruendo un impero industriale che Pasquinelli cederà nel 1995 a un gruppo americano. Nonostante il trasferimento a Milano, Giuseppina mantiene un legame profondo con la sua terra d'origine. Torna frequentemente in Val di Blenio e, seguendo le orme paterne, mantiene la presidenza del consiglio parrocchiale di Torre fino al 2000, testimoniando un attaccamento alle radici che non verrà mai meno.

LA NASCITA DELLA COLLEZIONE D'ARTE

Il ritiro dalla vita imprenditoriale segna per Francesco Pasquinelli l'inizio di una nuova avventura, condivisa con la compagna Giuseppina: la creazione di una collezione d'arte che si rivelerà tra le più significative del panorama italiano. Seguendo la tradizione del nonno, illuminato collezionista, Francesco inizia ad acquisire capolavori del XX secolo con gusto raffinato e visione lungimirante. Pezzo dopo pezzo, le stanze dell'elegante residenza privata di corso Magenta si popolano di opere firmate dai più grandi maestri: il Doganiere Rousseau, Picas-

so, Modigliani, Klee, Carrà, De Chirico, Mirò, Magritte, Chagall. Solo per citarne alcuni. Particolare attenzione viene riservata ai futuristi italiani, con acquisizioni di opere di Balla, Boccioni, Sironi e Severini, creando un nucleo di grande importanza per la storia dell'arte italiana del primo Novecento.

LA SVOLTA, DA COLLEZIONE PRIVATA A PATRIMONIO CONDIVISO

«Ho ricevuto tanto da Milano e voglio restituire qualcosa a questa città». Questa frase, ricordata da Alberto Fossati, attuale presidente della Fondazione Pasquinelli, racchiude l'essenza del pensiero di Giuseppina Antognini e il suo profondo legame con la città meneghina.

Il 2011 segna un punto di svolta nella vita di Giuseppina. Alla morte del compagno Francesco, si trova a settant'anni a ereditare un patrimonio artistico di inestimabile valore. Dove molti avrebbero visto un tesoro privato da custodire gelosamente, lei intravede un'opportunità per restituire alla città ciò che la città aveva donato alla coppia in decenni di vita milanese.

Francesco Pasquinelli, da collezionista appassionato, aveva sempre fatto fatica a separarsi dalle sue opere. Come rivela Alberto Fossati, aveva però delegato alla compagna il compito di rendere fruibile al pubblico la collezione, ma solo dopo la sua morte. Giuseppina raccoglie questa eredità morale con una determinazione rara.

LA FONDAZIONE PASQUINELLI: UN LABORATORIO DI CULTURA E SOLIDARIETÀ

Nasce così la Fondazione Pasquinelli, ospitata in uno spazio di 500 metri quadri completamente ristrutturato, sempre in corso Magenta. Non un semplice museo, ma un luogo vivo dove arte, musica e impegno sociale si intrecciano in un'azione culturale continua, concreta, silenziosa.

Con la lucidità e la visione, Giuseppina chiama a raccolta figure di primo piano del panorama culturale milanese: Daniela Volpi per ripensare gli spazi, lo storico dell'arte Antonello Negri per la curatela delle mostre, la musicologa Maria Majno per sviluppare una scuola di musica destinata ai bambini delle scuole primarie, con un'attenzione particolare per chi vive situazioni di fragilità.

In tutto questo fermento di iniziative, Giuseppina mantiene il suo stile discreto ma efficace, sintetizzato nel motto che la rappresenta: «A me interessa che le cose si facciano, e bene. Non che se ne parli».

IL GRANDE DONO A MILANO: NASCE "NOVECENTOPIÙCENTO"

Nel 2019, consapevole dell'assenza di eredi e preoccupata per il destino della collezione, Giuseppina compie un gesto di grande generosità civica. Si presenta negli uffici del sindaco Giuseppe Sala con un obiettivo chiaro: donare al Comune l'intero corpus di opere, a condizione che si preveda l'ampliamento del Museo del Novecento, un progetto che lei stessa definiva "assolutamente necessario". E per dimostrare che le sue non sono parole vuote, deposita immediatamente un assegno da 5 milioni di euro.



La passerella che dovrebbe collegare l'attuale Museo del Novecento (a destra) con la futura ala che dovrebbe ospitare le opere donate da Giuseppina Antognini al comune di Milano.

© Calzoni Architetti

UN'EREDITÀ CHE VA OLTRE L'ARTE

Il lascito di Giuseppina Antognini trascende la pur straordinaria collezione d'arte o il museo in costruzione. La sua vera eredità risiede in una visione limpida della cultura come bene condiviso, in un'idea di filantropia concreta e silenziosa, radicata nel rigore morale della sua terra natale e fiorita nel cuore pulsante di Milano. Con il suo esempio, ha tracciato un percorso per le nuove generazioni di mecenati, e la "semina" ha già dato frutti rigogliosi.

La Fondazione che porta il nome del compagno, nata nel 2011 e oggi guidata da Alberto Fossati, continua a onorare la memoria di Francesco Pasquinelletti attraverso il sostegno a progetti sociali e culturali. L'attenzione si concentra soprattutto sull'ambito artistico e musicale, con particolare riguardo per le iniziative didattiche interdisciplinari rivolte ai bambini, per insegnare loro la bellezza attraverso l'arte. Ma il raggio d'azione si estende anche ai giovani, attraverso borse di studio alla Bocconi e all'Accademia Teatro della Scala, e agli anziani, con progetti mirati a combattere la solitudine.

L'impegno della Fondazione si è poi esteso oltre i confini dell'arte e della musica, abbracciando il campo educativo e della legalità, come dimostra ad esempio il sostegno alle iniziative di Gherardo Colombo nelle scuole. Significativo anche il contributo dato alle famiglie con figli affetti da sindrome di Asperger, a testimonianza di una sensibilità che non lascia indietro nessuno. Ma sono solo dei piccoli esempi. Oggi Milano e la Svizzera salutano con profonda gratitudine questa donna straordinaria. Giuseppina Antognini ha dimostrato, con la sua vita e le sue scelte, che la bellezza può trasformarsi in un potente atto civile. E che anche una sola persona, armata di determinazione e amore per la cultura, può cambiare il volto di una città.

Questo gesto catalizzatore dà vita a "Novecentopiùcento", un concorso internazionale per la creazione di un nuovo grande polo museale nell'ex Secondo Arengario di Piazza Duomo, da collegare all'attuale Museo del Novecento. La competizione attira quasi 100 studi di architettura da tutto il mondo e viene vinta dallo studio Calzoni architetti. L'obiettivo del progetto vincitore è raggiungere una sintesi architettonica tra i due edifici gemelli dell'Arengario milanese in modo da formare un unico organismo.

Il sogno di Giuseppina Antognini prende così forma concreta: due palazzi gemelli, uniti in un unico percorso museale destinato a diventare uno dei più importanti al mondo per l'arte del Novecento,

con particolare riferimento al Futurismo. A lavori conclusi, l'Arengario 2 offrirà uno spazio espositivo di circa 4'100 metri quadrati, mentre le due ali gemelle dell'Arengario saranno probabilmente collegate da una suggestiva passerella in vetro posta a 20 metri di altezza.

Il progetto è attualmente in fase di realizzazione, Giuseppina non potrà vederne il completamento. «Pazienza. L'importante è che venga fatto», avrebbe commentato. La speranza iniziale era di inaugurare la nuova ala del Museo del Novecento entro febbraio 2026, in concomitanza con l'apertura dei Giochi olimpici invernali Milano-Cortina. Purtroppo, con tutta probabilità, questa scadenza non potrà essere rispettata. [...]

the ticket

Un motivo in più
per usare i trasporti
pubblici:



Viaggiare senza limiti
con lo Swiss Travel Pass

Maggiori informazioni
switzerland.com/swisstravelpass

travel swi + zerland